ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	19 50	98 —	50 —	26 —
[illegible]	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	15 —	7 60	—	22 25	11 25	—
[illegible]	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
[illegible]	63 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
[illegible]	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità [illegible] (avvisi [illegible], situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — [illegible] L. 10 per ogni spazio di linea di corpo 7, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 13-72; 55-37 e 16-651).

Avvisi commerciali L. 6 — [illegible] L. 6.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 22-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Venerdì 11 Marzo 1921 ROMA Venerdì 11 Marzo 1921 — Num. 60

Una riserva italiana sulle sanzioni contro la Germania

Le decisioni del Consiglio Supremo

LONDRA, 10.

Alla fine della riunione dei periti che ha avuto luogo ieri alle 16, il Consiglio Supremo si è nuovamente riunito dalle ore 18 alle 20.

Esso ha stabilito le modalità per l'applicazione delle sanzioni doganali ed ha inviato a tale proposito un telegramma di istruzioni a Tirard, presidente dell'Alta Commissione alleata nei territori renani.

Le sanzioni sul Reno

La linea doganale per il Reno, comprenderà le teste di ponte e le tre città ultimamente occupate, estendendosi così un po' sulla riva destra del fiume. La tariffa delle tasse da prelevare per il passaggio da una riva all'altra è stata lasciata all'apprezzamento dell'Alta Commissione.

Il Consiglio Supremo ha pure fissate le linee che devono servire di base ai Governi interessati per stabilire i progetti di legge necessari per i prelevamenti istituiti sul valore delle forniture tedesche.

Ogni potenza sottoporrà al proprio parlamento un progetto di legge conforme alla propria legislazione. E' stato lasciato un certo margine di apprezzamento e sono state determinate le condizioni abbastanza complesse secondo le quali si potranno distinguere per il pagamento di questa tassa, le materie prime, i prodotti manufatti e trasformati, ecc.

Il prodotto di questa tassa sarà versato per il momento in un conto speciale a credito della Commissione delle riparazioni, fino al 1 maggio, data alla quale dovranno intervenire nuovi accordi. Ogni Stato conserverà la somma da esso percepita, che saranno conteggiate sulla cifra delle riparazioni che gli sono dovute dalla Germania.

Infine la Conferenza ha preso definitivamente la decisione alla quale era giunta stamane circa la durata delle sanzioni attualmente in vigore, che non avranno fine se non quando avranno portato ad una soluzione soddisfacente accettata dagli alleati per i tre ordini di questioni seguenti: riparazioni, disarmo, colpevoli.

Il problema orientale

Oltre che della questione delle sanzioni, la Conferenza si è occupata oggi del problema orientale.

Lord Curzon ha reso conto delle trattative impegnate con Bekir Samy bey. Il generale Foch è stato chiamato a dare il suo parere sui possibili risultati e sulla continuazione delle operazioni in Asia Minore. Egli si è mostrato, come per il passato, abbastanza scettico a tale proposito. E' pure intervenuto Lloyd George.

Alla fine sembra che gli Alleati si orientino verso una soluzione che lascerebbe in un tempo più o meno prossimo Costantinopoli sotto la sovranità turca e che garantirebbe loro la maggior parte del controllo sugli Stretti. Smirne diverrebbe autonoma, ciò che avrebbe il vantaggio di dare soddisfazione contemporaneamente ai greci, che hanno una influenza preponderante nella città ed ai turchi che hanno la maggioranza nello insieme dei vilayet e che potrebbero disporre così di uno sbocco commerciale essendo reso libero il porto.

Il problema orientale sarà esaminato dinanzi alla Conferenza domani. Verranno uditi successivamente i delegati greci e specialmente Gunaris, giunto stasera a Londra, e poi i delegati turchi; dopo di che gli Alleati faranno conoscere le loro decisioni definitive.

Sabato il Cancelliere ed il Ministro delle finanze austriaci saranno uditi dai rappresentanti dei Governi inglese, italiano e francese.

Loucheur rimarrà a Londra per questa riunione.

Le riserve del conte Sforza e la partecipazione d'un delegato italiano

L'inviato speciale della Agenzia Stefani a Londra telegrafa in data 9 corrente:

La Conferenza, nelle due sedute di stamane e del pomeriggio, ha esaurito il problema delle sanzioni economiche, esaminando uno schema di progetto che dovrebbe essere presentato nei vari paesi alleati, progetto preparato dagli esperti, secondo il quale una parte dello ammontare del prezzo delle merci tedesche importate nei paesi alleati non sarà pagata ai venditori tedeschi ed andrà in conto delle riparazioni.

Il conte Sforza ha sollevato molte obbiezioni intorno alla applicazione del progetto, specialmente nei paesi neutri ed ha fatto anche le più ampie riserve intorno alla presentazione del progetto relativo in Italia.

Gli on. Sforza e Meda hanno ottenuto la partecipazione di un delegato italiano nella commissione economica del Reno, ove sinora l'Italia non era rappresentata. La delegazione italiana, ferma la sua non partecipazione all'Alta Commissione del Reno, per quanto riguarda le funzioni militari, ha chiesto che, poichè essa venne ora investita di funzioni economiche, per questa parte vi sia ammesso un delegato dell'Italia a tutela degli interessi del commercio e della industria italiana. Ed il Consiglio Supremo ha riconosciuto questo diritto dell'Italia.

Infine è degno di rilievo quanto è avvenuto alla fine della Conferenza.

Lloyd George ha fatto la dichiarazione esplicita che le occupazioni del Reno devono essere temporanee ed unicamente un mezzo per decidere i tedeschi ad impegnarsi a pagare e che assolutamente non deve essere creata una nuova Alsazia-Lorena. Ha invitato Briand a prendere atto di tutto ciò.

Briand ha confermato pienamente che i propositi della Francia sono identici a quelli espressi da Lloyd George.

La portata delle riserve di Sforza

LONDRA, 10.

La questione del sequestro di una parte dei pagamenti dovuti ai paesi alleati per importazioni tedesche, è così complessa e può avere ripercussioni così profonde e così diverse sul commercio e sull'economia dei paesi interessati, che il conte Sforza ha sentito il dovere di mettere subito innanzi una riserva fondamentale. Egli non può andare al di là dell'adesione generica delle sanzioni, senza prima consultare non solo i tecnici governativi, ma le parti interessate commercianti, banchieri e industriali italiani. Analoga riserva hanno fatto i belgi i quali non hanno esitato a prevedere che il loro Parlamento si dichiarerà contro l'effettuazione di un tale sequestro. Lloyd George, invece, che vede in questa misura un surrogato ed un complemento dell'*Anti-dumping bill* che egli si è impegnato a presentare contro certi prodotti tedeschi e che vede in generale in ogni misura simile un mezzo per realizzare il suo progetto protezionista, ha mandato innanzi le cose per proprio conto, con l'appoggio dei francesi, ai quali il nome di *sanzioni* basta per rendere accettabile qualsiasi misura. Così, gli esperti hanno elaborato lo schema di un progetto di legge che verrebbe presentato in tutti i Parlamenti. In questo progetto si lascia a ciascun Parlamento di fissare la percentuale sequestrabile. Prima, come è noto, si era deciso il 50 per cento. Rimane da stabilire se le somme sequestrate devono essere trattenute dai rispettivi paesi in conto della propria parte di riparazioni o se tali somme debbono essere versate in una cassa comune ed essere poi ripartite. Si è deciso per il momento di continuare ad applicare le tariffe tedesche e formare una Commissione che studi a fondo il problema. In questa Commissione anche l'Italia — come è stato annunziato — sarà rappresentata.

Critiche della stampa francese

PARIGI, 10.

Qualche giornale crede di potere accusare il conte Sforza di politica tiepida o peggio, nei riguardi degli alleati. Stamane, il *Daily Herald*, rispecchiando esattamente la idea francese, stampava addirittura essere probabile che l'Italia esca dall'Intesa e si accordi commercialmente, se non politicamente, con la Germania. Accanto agli attacchi contro Sforza, si leggono nei giornali francesi lodi sperticate a Lloyd George e Jaspar, amici fedeli della Francia. L'attenzione del Governo francese è stata richiamata su questa campagna di stampa che non può essere spiegata che con una ignoranza profonda della verità. La condotta del conte Sforza non poteva essere più chiara durante tutta la Conferenza.

Egli ha posto subito con molta franchezza la pregiudiziale dello stato d'animo italiano, contrario a qualunque partecipazione a spedizioni militari ed incline invece a una rapida pacificazione o compromesso con la Germania, compromesso che è condizione essenziale della restaurazione dell'Europa e costituisca la sola garanzia efficace delle riparazioni, sia pure in misura più modesta di quelle fissate a Parigi, che saranno veramente pagate. In rapporto con questa pregiudiziale, il conte Sforza ha chiesto — non dei compensi — ma alcune garanzie per l'Italia, sopratutto per quello che riguarda certe materie prime ed il carbone. Fatta questa pregiudiziale, il conte Sforza ha sostenuto che era necessario realizzare di fronte alla Germania l'unità piena degli Alleati e che l'azione da intraprendere doveva essere ponderata bene. Perciò, egli provocò l'esame delle basi giuridiche, ripetendo che, se si doveva agire, bisognava agire bene e con la massima efficacia. Chi partecipa a delle conferenze internazionali, ha certo un'idea da far valere, un piano politico da sostenere; ma deve pure fare i conti con la realtà della situazione, che spesso muta di per sè per circostanze incontrollabili. Così i giornali francesi, che levano « osanna » a Lloyd George, rimarranno un po' male quando sapranno, un giorno o l'altro, che lunedì mattina il Primo Ministro britannico si lasciò sfuggire parole molto aspre sulla politica francese in Alta Slesia.

« La Germania — disse in sostanza Lloyd George — non può perdere l'Alta Slesia e nello stesso tempo pagare le riparazioni. Se l'Alta Slesia va alla Polonia, gli alleati ne soffriranno nelle riparazioni e vedranno forse — più chiaramente che non vedano ora — la pazzia della politica che perseguono in Alta Slesia ».

Oggi a Parigi scoppierà una piccola tempesta quando si saprà che, dopo tutto, Loucheur, trattando coi tedeschi era arrivato ad accettare una modificazione alle decisioni di Parigi.

Von Simons acclamato a Berlino

BERLINO, 10.

Ieri sera è arrivato von Simons, ed è stato ricevuto quasi come un trionfatore. Erano alla stazione il Cancelliere Fehrenbach e gli altri membri del gabinetto. All'uscita, qualcuno del gruppo gridò: « Diamogli il segno della nostra solidarietà » ed allora scoppiarono dei « Bravo, signor Simons » e degli *Hoch*.

La folla che gremiva la gradinata della stazione ed il piazzale, accolse il Ministro, al suo apparire, con grandi acclamazioni. Le automobili ministeriali dovettero procedere al passo. Si acclamava continuamente al Ministro che non ha firmato. Quando le carrozze si allontanarono, la folla intonò gli inni della vecchia Germania. Si gridò anche « Abbasso l'Inghilterra! Abbasso la Francia! ». Anche durante il viaggio von Simons, specialmente ad Elberfeld, sua città natale, ebbe accoglienze caldissime.

Mentre però la folla applaude al Ministro, da destra gli si rimprovera di andare troppo oltre nel proporre un equivalente alla tassa di esportazione, entrando con questo nell'ordine di idee di Lloyd George, senza essersi prima concertati col Governo di Berlino. Da sinistra si domanda invece se egli non abbia mancato di abilità nel far valere la reale portata delle proposte. Si palesa, insomma, una certa tendenza a fare di von Simons il capro espiatorio della fallita impresa. Ma bisognerà attendere la decisione che si avrà in seno alla Commissione parlamentare degli esteri e quindi al *Reichstag*.

Tra Simons e il Cancelliere

BERLINO, 9.

Il *Berliner Tageblatt* riporta alcune parole che Von Simons discendendo dal treno ha rivolte al Presidente del Reich:

« Signor Cancelliere, abbiamo fatto ciò che abbiamo potuto. Eccoci ora per renderne conto al Governo del Reich del modo come noi abbiamo agito. »

Il Cancelliere ha ringraziato Simons dicendo: « Vi ringrazio con tutto il cuore, signor Ministro, di ciò che voi avete fatto: tutto ciò che era in vostro potere. »

Secondo il *Berliner Tageblatt* il Gabinetto del Reich si riunirà stamane per udire il rapporto di Simons sulla conferenza di Londra.

La Commissione degli affari esteri si riunirà nel pomeriggio.

Per il controllo delle dogane

PARIGI, 10.

L'Alta Commissione interalleata dei territori renani ha promulgato ieri una ordinanza per eseguire direttamente il controllo delle dogane. I quattro uffici centrali delle dogane dei paesi occupati, sono già in mano agli Alleati e gli introiti sono versati nella cassa delle riparazioni.

Il *Temps* ritiene che gli Alleati dovrebbero eseguire anche il controllo delle miniere, delle foreste, ed in generale di tutte le imposte, cercando di gravare, quanto meno è possibile, le spalle dei contribuenti renani, e sforzarsi anzi di realizzare i servizi pubblici. La stampa socialista protesta invece con violenza contro le misure adottate dagli Alleati, dicendo che essi stanno accumulando un materiale infiammabile che ad una semplice scintilla potrebbe fare divampare di nuovo un incendio spaventoso. L'*Humanité* annuncia che si costituisce in seno al partito comunista un Comitato di vigilanza per denunziare al pubblico ogni tentativo di turbare la pace.

Il contegno degli Stati Uniti

WASHINGTON, 10.

Le simpatie americane per la spedizione degli Alleati in Germania, non arrivano al punto da desiderare la partecipazione delle truppe americane all'occupazione per le riparazioni, ma indubbiamente una simpatia esiste. All'infuori di elementi che sono di proposito contrari agli Alleati, si sente assai frequentemente ripetere che permettere alla Germania di sfuggire al pagamento delle riparazioni, equivarrebbe a farle vincere la guerra, ciò che l'America non può tollerare.

Ieri, il nuovo Gabinetto ha discusso lungamente intorno agli effetti che l'azione immediata potrebbe avere sulle intenzioni che prevalgono nel Governo americano di ritirare le truppe americane sul Reno. Non si è arrivati ad alcuna decisione, ma dalla discussione è trapelato abbastanza perchè si abbia l'impressione che essa desidera conciliare l'amicizia degli Alleati con gli interessi degli Stati Uniti. Se gli Alleati, e in particolare la Francia e la Gran Bretagna, non avessero dimostrato unità di fronte, la ripercussione avrebbe potuto essere profonda, perchè si sarebbe offerta una magnifica occasione agli elementi ostili alla Gran Bretagna e alla Francia. Per ora, gli Stati Uniti rimangono ad osservare gli avvenimenti con occhio amichevole, ma vigile.

Un libro bianco sulle trattative

I deputati dei territori occupati hanno rivolto un appello ai loro elettori nel quale spiegano che le sanzioni doganali con cui si mira a separarli economicamente dalla Germania sono un primo passo verso la separazione politica e verso l'annessione.

A Erfurt i comunisti protestarono con una dimostrazione contro la rottura delle trattative, chiedendo le dimissioni del Governo che vuole spingere il paese ad una nuova guerra. Quelli di Berlino, invece, invitano per oggi a una dimostrazione in favore della solita alleanza offensiva e difensiva con la Russia.

Si annuncia la pubblicazione di un libro bianco sulle trattative di Londra.

I belgi avanzano nell'occupazione

BERLINO, 9.

La città di Hamborn, nel Dipartimento di Dusseldorff, il bacino carbonifero e l'officina di Thyssen sono stati occupati dalle truppe belghe. E' stato proclamato lo stato d'assedio.

La fiera di Lipsia rovinata dalle sanzioni alleate

PARIGI, 10.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa da Berlino: Le sanzioni prese dagli alleati hanno già recato un sensibilissimo colpo all'industria ed al commercio, gettando il panico fra i numerosi acquirenti accorsi alla grande fiera di Lipsia. Quest'anno la Germania aveva fatto un grande sforzo, giustificato, checchè si dica, dal suo riassetto economico. Novantamila stranieri erano venuti a Lipsia e tutto lasciava credere in un successo della fiera. Dopo la rottura dei negoziati a Londra la indecisione regna fra tutti i compratori; anche i neutri esitano a trattare affari importanti.

Le nazioni alleate sono rappresentate da un piccolo numero di commercianti. Non così gli Stati Uniti e le Indie, che hanno moltissimi rappresentanti. La fiera di Lipsia sarà chiusa tra pochi giorni, ma il risultato sarà inferiore a quello dell'anno scorso.

Commentando le decisioni prese dalla Conferenza di Londra relativamente alle sanzioni il *Petit Parisien* dice che la principale decisione di ieri è l'accordo sulla durata delle sanzioni, cosa che basterebbe da sola a fare di questa giornata, in apparenza così calma dopo le ore febbrili degli ultimi giorni, una delle più importanti della conferenza.

Se i tedeschi ritorneranno fra tre giorni o fra tre settimane, scrive il *Petit Parisien*, la situazione sarà sempre la stessa; essi troveranno i Ministri dispersi ma gli Alleati uniti più solidalmente che mai.

Krupp non farà materiale di guerra al Cile

SANTIAGO DEL CILE, 8 (rit.).

In seguito alle polemiche originate dalla concessione alla Casa Krupp di impiantare stabilimenti al Cile, il Ministro degli esteri dichiara che si tratta di una concessione per l'impianto di una fonderia di minerale di ferro e che le officine non saranno destinate a produzione bellica.

La missione del generale Badoglio in Cirenaica

Alcuni giornali scrivendo del Consiglio dei ministri di lunedì, hanno connesso due fatti che non hanno alcun rapporto fra loro: il viaggio del generale Badoglio in Colonia e il Decreto che dichiara cessato lo stato di guerra in Tripolitania e in Cirenaica.

Quest'ultimo provvedimento non ha alcun carattere politico, ma solo amministrativo specie per il trattamento economico dei militari e per tutte le speciali regole di diritto pubblico e privato che erano connesse a provvedimenti emanati durante la guerra europea.

Il generale Badoglio, poi, non è andato e non andrà in Tripolitania, ma soltanto in Cirenaica e con compito ben definito, studiare sul posto, entro le direttive ormai concordate col Governatore e in parte da lui già attuate, un più economico assetto della difesa locale. Non vi è dunque motivo ad altre ipotesi o deduzioni.

Gl'insorti hanno occupato Pietrogrado?

PARIGI, 10.

Informazioni considerate come sicure, provenienti da Helsingfors mostrano gli insorti di Kronstadt come già padroni della maggior parte di Pietrogrado. Essi occuperebbero già tutti gli edifici pubblici situati sulla riva della Neva e si sono impadroniti successivamente dello Ammiragliato e delle banche. I bolscevichi resistono nella fortezza di Pietro e Paolo dove Zinovieff si è rifugiato con qualche centinaio di fedeli.

* * *

PARIGI, 10.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Riga:

Secondo notizie qui pervenute, Pietrogrado, ad eccezione della stazione ferroviaria di Nicolaieff è stata presa stamattina dai rivoluzionari.

Le truppe rosse hanno subito gravissime perdite a Krasnaja Gorka ed a Gatschina. Tutti i capi bolscevichi che erano a Pietrogrado sono fuggiti in automobile.

La Delegazione russa a Riga ha pure ricevuto la notizia che Krasnaja Gorka e Oranienbaum sono passate ai rivoluzionari.

Dopo le 17 la Conferenza per la pace russo-polacca ha cessato i suoi lavori. I bolscevichi giustificano la sospensione del lavoro con la indisposizione di Joffe. Anche il lavoro di tutte le Commissioni inerenti alla Conferenza è attualmente cessato.

La flotta partecipa al bombardamento di Krasnaja Gorka.

HELSINGFORS, 8.

L'Agenzia russa Union pubblica:

Da quarantotto ore un duello di artiglieria violentissimo si svolge tra Kronstadt e la flotta degli insorti da una parte e Krasnaja Gorka dall'altra.

Secondo informazioni pervenute da Reval la guarnigione di Krasnaja Gorka si sarebbe arresa agli insorti.

Kerenski atteso a Reval

Il Governo di Mosca si difende

PARIGI, 10.

Si annuncia anche che l'Istituto Smolny è ancora nelle mani delle truppe governative. Sembra che il Governo dei Soviet sia ancora padrone di Mosca e faccia uno sforzo supremo per riprendere Pietrogrado. Radiotelegrammi bolscevichi annunciano infatti che si sono richiamati precipitosamente le truppe alla fronte, ma è poco probabile che i Soviet pensino ad assoggettare completamente la piazzaforte di Kronstadt. A detta dei competenti questa è un'impresa quasi insormontabile. Ecco perchè un successivo radiotelegramma russo si affretta ad annunciare che il governo ritarda volontariamente la liquidazione dell'insurrezione, volendo dare tempo ai « rinnegati di pentirsi ».

Sempre secondo i radiotelegrammi di Mosca, il governo provvisorio di Kronstadt si comporrebbe di due marinai, un ingegnere ed un prete, certi Etricenko, marinaio, Orestov ingegnere vice presidente, Furgie mozzo di marina e Peropelkine prete, segretario. Pare certo che l'insurrezione sia stata fomentata dal partito socialista rivoluzionario. La maggior parte dei capi di questo partito è da qualche tempo a Parigi ed ora sono in viaggio per Reval dove da due o tre giorni si trova Cernowski e dove è atteso anche Kerenski. E' infatti a Reval che sarà costituito all'indomani della caduta di Pietrogrado, un nuovo governo russo.

Il principio della fine

Sulla portata e le conseguenze della situazione politica insurrezionale l'ultimo ambasciatore di Russia a Parigi, Maklakoff, interrogato dal *Matin*, ha dichiarato:

— Evidentemente non si può dire che questa insurrezione segni fin da ora lo sfacelo del bolscevismo; ma tutte le informazioni sicure che ci sono giunte ci hanno convinti che la potenza dei Soviety andrà sempre più declinando. Dopo questa insurrezione, ne avremo un'altra, se sarà necessario; ma in ogni modo i Soviety saranno costretti a fare delle concessioni ed a scendere nella via di compromessi: e questo è il più terribile principio della fine.

Il carattere della rivoluzione

BERLINO, 10.

I rivoluzionari di Kronstadt si sono rivolti al ministro degli esteri Cicerin ripetendo che il loro movimento non è affatto una sollevazione di ufficiali, ma il tentativo di fare un nuovo governo repubblicano che difenda la causa degli operai e combatta il sovietismo. Il governo di Mosca ha comunicato ufficialmente alla delegazione finlandese che la rivolta di Kronstadt ha carattere sociale rivoluzionario ed è posta in scena dall'Intesa, i cui agenti sono stati già arrestati.

Kerenski è a Londra

LONDRA, 10.

Il *Daily Mail* annuncia che Kerenski proveniente dalla Germania, è giunto ieri a Londra.

L'anniversario di Trieste annessa all'Italia

Nel mese di marzo a Trieste verrà commemorato l'anniversario della sua annessione alla Patria.

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane ha intenzione di donare in quella patriottica occasione qualche cosa di tangibile a dimostrazione dell'affetto dell'Italia alla città redenta. Ha quindi invitato tutte le sue Sezioni a voler inviare libri, quadri, stampe, litografie patriottiche e educative, da offrire alle scuole e ai ricreatori di Trieste, oppure denari, che permettano di farne acquisto.

Uguale invito il C. N. D. I., presieduto da quella nobile figura che è la contessa Gabriella Spalletti, lancia a quanti sentano il desiderio di testimoniare il proprio amore alla città sorella, anche se non iscritti al C. N.

Le offerte e i doni si ricevono tutte le mattine in Via XX Settembre n. 97-C, sede della Sezione Romana, fino a tutto il 18 marzo.

Il viaggio del Re del Belgio a Roma

BRUXELLES, 9.

Una nota ufficiale annuncia stasera che il viaggio del Re del Belgio a Roma, previsto per i primi di aprile, sarà ritardato.

Agitazioni socialiste e conflitti con la forza pubblica

Un paese bloccato dai disoccupati. Un prestito all'Amministr. socialista estorto ai proprietari.

BERGAMO, 10. — A Caravaggio ieri l'altro i contadini disoccupati bloccarono tutte le vie di accesso al paese impedendo a chiunque di uscire o di entrare senza un lascia passare. Venne proclamato lo sciopero generale e tutti i negozi calarono le saracinesche. Una Commissione si recò poi da diversi proprietari industriali imponendo che firmassero delle oblazioni per i disoccupati nonchè un prestito all'Amministrazione socialista onde potesse effettuare dei lavori. Molti proprietari dovettero firmare con la violenza e ai timorosi fu osservato che se si fossero rifiutati si sarebbe proceduto a dare fuoco alle loro case. Sul posto si recarono soldati e carabinieri e procedettero subito all'arresto di parecchi dei più prepotenti. Dato che le firme delle oblazioni vennero carpite con la violenza, non si sa quale valore possano avere; esse raggiungono una somma di 300 mila lire. Ieri, grazie al contegno energico delle Autorità, è tornata la calma.

Teppistiche violenze ad Albona

TRIESTE, 10. — Ad Albona gli operai addetti alle miniere di carbone hanno proclamato lo sciopero. Ieri gli scioperanti in massa, ai quali si erano uniti elementi diversi, sono entrati in città muniti di grosse mazze e al canto di « Bandiera rossa ». I capi socialisti precedevano intimando la chiusura dei negozi.

E' cominciata quindi la distruzione dei manifesti tricolori che erano rimasti dal giorno della annessione.

A un certo punto qualcuno ha messo in giro la falsa voce che stavano per giungere i fascisti. Ne è seguito un fuggi fuggi generale.

Alcuni facinorosi hanno tentato di dare l'assalto alla sede del Circolo di lettura; hanno bastonato poi tre carabinieri disarmandoli. La stessa sorte è toccata al sottotenente garibaldino Gramagnani, ex-legionario fiumano, che a caso passava di là. Tutti sono feriti gravemente.

L'arresto del segretario della C. d. L. di Castellammare Adriatico

ANCONA, 10. — Il sig. Ismeraldo Presutti, di anni 29 da Teramo, segretario della Camera del Lavoro di Castellammare Adriatico, è stato tratto in arresto perchè si trovava in possesso di una rivoltella, senza esser munito di regolare permesso.

In Questura ebbe a dichiarare che era venuto in Ancona per fare acquisti di libri ed opuscoli comunisti e per prendere accordi con l'Amministrazione del settimanale « Bandiera Rossa » per la diffusione del giornale in Abruzzo.

Il Presutti ha giustificato il possesso dell'arma con una aggressione che disse di avere subito da parte di fascisti al ponte di Pescara.

Le Autorità hanno chiesto informazioni in proposito, e appena queste arriveranno il Presutti sarà processato per direttissima.

Le "taglie rosse," nel Modenese. Un sindaco e 12 leghisti denunciati

MODENA, 10. — Come già vi ho informato sistemi veramente bolscevichi erano stati instaurati in talune plaghe della nostra provincia. Nuovi gravi fatti sono venuti ora in luce. Fra gli altri è stato denunziato all'Autorità giudiziaria, per estorsioni, boicottaggi ecc., il sindaco socialista di Castelnovo-Rangone, certo Bertoni Ettore, il quale ricopriva pure la carica di segretario della Lega coloni del paese. Le denunzie sono anche dei consiglieri della lega stessa certi Simonini Pellegrino, Ferri Abele, Migliori Aldo, Manni Antonio, Stradi Attilio, Simonini Flaminio, Dalmati Dalmazio, Termanini Giuseppe, Vecchi Celestino, Pini Ermenegildo, Menabue Demetrio e Banozzi Pellegrino.

Le denunzie sono sono corredate da documenti e da ricevute del denaro sborsato dalle vittime.

Una dimostrazione ostile contro l'on. Donati.

Ieri sera dopo le 18, saputo dell'arrivo a Modena dell'on. Pio Donati un numeroso gruppo di fascisti ai quali si sono uniti anche molti cittadini, ha improvvisato per le vie centrali e davanti alla abitazione del deputato bolscevico in Piazza Mazzini, una violenta dimostrazione ostile. E' accorsa la forza pubblica. Nessun incidente.

Un sindaco socialista schiaffeggiato e scacciato da fascisti.

Una curiosa avventura è capitata a Carpi all'avv. Cerchiari, sindaco socialista di Nonantola e consigliere provinciale, recatosi ieri in quella città. Scorto e riconosciuto da un gruppo di fascisti, mentre usciva dalla residenza comunale, fu circondato, schiaffeggiato ed invitato ad allontanarsi immediatamente.

L'avv. Cerchiari tentò di eclissarsi tra la folla accorsa, ma inseguito nuovamente e sollecitato a partire senza alcun indugio, egli dovette senz'altro dirigersi verso la stazione ferroviaria seguito da un codazzo di folla urlante: « via! via! via i bolscevichi! ».

Durante il tragitto, visto la vivissima eccitazione degli animi e la ostilità della folla, l'avv. Cerchiari accelerò il passo raggiungendo finalmente la stazione ferroviaria, dove, senza punto preoccuparsi del biglietto, balzò sul treno, sospintovi precipitosamente dai carabinieri che temevano che da un momento all'altro venisse nuovamente aggredito. Fortunatamente il treno si metteva subito in moto, mentre la folla dei fascisti salutava il malcapitato Sindaco bolscevico con un clamoroso coro di fischi.

Migliaia di opuscoli rivoluzionari sequestrati.

Ieri sera alcuni agenti investigativi e guardie regie sotto la direzione di un funzionario di P. S. si recarono alla sede della Camera del Lavoro Sindacalista, posta in via S. Agata, per seguirvi una perquisizione essendo a conoscenza della Questura che dovevano essere stati spediti da Milano a quell'indirizzo voluminosi pacchi di opuscoli rivoluzionari. Molti di detti opuscoli erano stati già diffusi tra gli aderenti alla detta organizzazione sindacalista. Dopo una minuta perquisizione nei vari locali il funzionario rinvenne e sequestrava una cassa contenente migliaia di copie di opuscoli intitolati « anarchia », uno studio rivoluzionario anarchico del noto agitatore Enrico Malatesta, ed altri opuscoli incendiari intitolati « Il fronte unico rivoluzionario ».

Altri arresti per l'assassinio del brigadiere Loi

FIRENZE, 10. Faccio seguito alle notizie già trasmessevi sull'arresto delle guardie rosse di Varlungo che assassinarono il brigadiere Loi. Agli arrestati si aggiunge Pericle Chelli, di anni 27, nato a Figline Valdarno e dimorante a Firenze, figlio di un capo stazione a riposo. Egli non ha negato le sue idee anarcoidi, anzi ha aggiunto di essere un collaboratore del giornale *La Rivolta*. Sulle prime ha tentato un *alibi* ma poi ha finito coll'ammettere di essere stato, la sera di lunedì 28, a Varlungo, facendo quindi il seguente racconto: « Giungemmo a Varlungo verso le 16, e qualcuno lanciò l'idea di costituire una banda di guardie rosse. Così fu fermata una automobile di cacciatori, ed io mi arrampicai sul portabagli della vettura per imporre ai passeggeri di consegnare le armi; senonchè lo *chauffeur* accelerò il motore ed io dovetti buttarmi a terra per non essere colpito da qualche revolverata esplosa dai viaggiatori. Furono quindi alzate le barricate, mentre io, con altri, entravamo nella villa del signor Tarchiani per telefonare alla Camera del Lavoro, annunciando la costituzione delle guardie rosse. Non ero presente quando fu fermata la seconda automobile, ma seppi che i compagni volevano impossessarsi dei quattro gitanti per metterli al muro e fucilarli. Io li invitai a desistere da tale proposito ed ottenni che dopo la consegna delle armi fossero fatti proseguire. Dopo di ciò ci collocammo dietro le barricate. Un'ora più tardi sopraggiunse il brigadiere Loi. Non appena egli si fu qualificato echeggiò all'indirizzo del sottufficiale una scarica di moschetteria. I colpi erano stati sparati dalla parte sinistra della barricata, dove appunto si trovavano i fratelli Terracini, il Fuoraboschi ed altri. Uno dei fratelli Terracini era armato di moschetto modello 91 ed un'altro di fucile austriaco, mentre il Fuoraboschi impugnava una rivoltella. Balzammo fuori della barricata e ci appressiammo a raccogliere il corpo del brigadiere. Egli agonizzava. Alla luce di un cerino che qualcuno di noi accese, scorgemmo il brigadiere che era caduto supino sul margine della via. Le ultime parole del moribondo furono: *Mammina mia, mammina mia!* Quando lo trascinammo sulla barricata, egli era già spirato. Alcuni andarono a provvedersi di un carretto per trasportare il cadavere sul greto dell'Arno. Allora io mi allontanai per fare ritorno a casa ».

Il Chelli ha anche ammesso che il Loi sia stato colpito da pugnalate dopo che era già spirato. Sarebbe rimasto accertato che il Chelli rivestiva nientemeno che il grado di capo delle guardie rosse. E' stato anche arrestato certo Gioacchino Collini, sotto l'imputazione di aver fatto parte delle guardie rosse di Varlungo. Le indagini per il brutale assassinio del brigadiere Loi possono così dirsi terminate.

Assessori e consiglieri di Montespertoli denunziati.

FIRENZE, 10. — Vi ho già dato notizie dettagliate sulla ingloriosa repubblichetta inscenata nei giorni scorsi nel laborioso paese di Montespertoli. Aggiungo che un funzionario della Prefettura si è recato ieri colà a compiere un'inchiesta. I risultati di questa inchiesta non mi è dato conoscere, ma apprendo che 5 fra assessori e consiglieri comunali di quel comune sono stati denunziati all'autorità giudiziaria. La Prefettura stava provvedendo alla sostituzione del Sindaco con un Commissario prefettizio, allorchè il Sindaco [illegible] ritornò al paese ed assunse le sue funzioni. Dato che questo Sindaco abbia buona volontà e che i suoi compagni di fede lo seguano, può darsi che non si renda necessario l'invio di un Commissario prefettizio.

Il Sindaco di Montopoli condannato perchè detentore di una bomba

FIRENZE, 10. — Il Tribunale di San Miniato ha condannato il sindaco socialista di Montopoli, Luigi Malterrano, di anni 20 a due anni di detenzione e all'interdizione dai pubblici uffici per 4 anni perchè in una perquisizione eseguita nel suo domicilio dai carabinieri fu rinvenuta una bomba *Sipe* nascosta fra della legna.

Dopo l'espulsione del conte Karolyi

Un prete sospetto arrestato a Napoli

NAPOLI, 10. — Il *Mezzogiorno* di stamani pubblica di avere appreso che il prete Hoch, noto frequentatore del salotto della contessa Karolyi, venne giorni fa a Napoli e sotto falso nome si recò all'*Hotel du Louvre*, dopo essere stato in una pensione a S. Lucia. All'albergo la polizia procedette ieri al suo arresto, arresto sensazionale eseguito dal vice commissario Manzi della squadra politica. Il prete venne condotto in Questura e fotografato nel gabinetto antropometrico. Fu trovato in possesso di alcune lettere di cui una di un alto prelato del Vaticano che lo presentava alle autorità ecclesiastiche degli Stati Uniti. L'Hoch disse di essere un fervente repubblicano e di avere partecipato alla rivoluzione perchè temeva il ritorno degli Absburgo.

Secondo il giornale, la notizia dell'arresto dell'Hoch è stata tenuta celata dalle autorità e non è stato possibile finora sapere quale sorte sia toccata a costui e se sia stato condotto al confine a raggiungere il conte Karolyi; ma, sembra che l'arresto non dovrebbe essere mantenuto perchè l'Hoch doveva imbarcarsi per gli Stati Uniti sul *Presidente Wilson*.

L'arresto di un comunista francese reduce dalla Russia

PARIGI, 10.

Il *Matin* ha da Nizza: Il comunista Mauritius, delegato del partito comunista francese al Congresso della Terza Internazionale, che si tenne a Mosca l'anno scorso, è stato arrestato oggi a Villafranche sur Mer, appena rientrato in Francia dall'Italia. Mauritius tornava dalla Russia, via Costantinopoli, ed era sbarcato a Napoli.

A Montecitorio

Il travaglio radicale e la collera socialista.

I radicali si sono riuniti — come era stato precedentemente stabilito — per l'esame della situazione politica e delle direttive del Gabinetto. Per questo alla riunione erano stati invitati — e sono intervenuti — gli uomini del Ministero che fanno parte del gruppo, e cioè i Ministri on.li Fera, Alessio e Pasqualino Vassallo, ed i Sotto-segretari on.li Amici, Rubilli e Bianchi Vincenzo. Presiedeva l'on. Paniano. Erano presenti 38 deputati

Il Presidente ha sottoposto ai membri del Governo le questioni estera ed interna ricordando le precedenti deliberazioni.

Per primo ha risposto il ministro guardasigilli on. Fera. Per quanto riguarda porto Baros ha dichiarato di non avere assolutamente elementi per giudicare se la questione sia pregiudicata o meno che egli doveva come già il presidente del Consiglio alla Camera, trincerarsi dietro l'assenza del ministro degli esteri; che in ogni modo induzioni personali gli permettevano di sperare che la questione non sia compromessa.

Per quanto riguarda l'esame di Stato, anche in risposta alle domande rivoltegli da vari deputati, l'on. Fera ha dichiarato che egli riteneva di non avere mancato menomamente nè verso il partito, nè verso il gruppo accedendo ai concetti del ministro Croce, di cui ha fatto una difesa calorosa e sincera, sostenendo tecnicamente entrambi i progetti e negando che essi abbiano un contenuto politico. Ha poi affermato — interrotto. pert. da alcuni colleghi — che per quanto riguarda la scuola media è sufficiente che lo Stato limiti la propria azione *alla creazione di scuole modello* lasciando il resto alla libera concorrenza dell'insegnamento privato.

Il ministro Alessio per quanto riguarda la politica interna ha ricordato le condizioni in cui si trovava il Paese nel giugno del 1920, quando persino alla truppa — non parliamo di carabinieri o guardie regie — i ferrovieri impedivano di viaggiare; ed ha sostenuto che si è ora restituita allo Stato e si va sempre più restituendogli tutta intiera la sua autorità.

Sulla questione economico-finanziaria il ministro Alessio è venuto a parlare del progetto per il controllo e ha detto che data la importanza dell'argomento è naturale vi siano opinioni contrastanti. Anche molti degli stessi industriali accettano l'idea del controllo; naturalmente con opportune modificazioni Ed eventuali modificazioni potranno essere al progetto apportate. Poichè qualcuno dei presenti aveva notato che il progetto governativo del controllo è contrario alle direttive del gruppo, pronunciatosi avverso a un controllo esterno che sia una nuova arma di lotta di classe, e favorevole invece a una diretta consapevole e responsabile partecipazione alla questione da parte della classe lavoratrice e all'azionariato operaio, l'on. Alessio ha sostenuto che l'effetto della transazione tra democrazia e partito popolare è « *stato quello di dover subire il ricatto di quest'ultimo, il più forte di numero ed il più compatto fra i gruppi della maggioranza* ».

L'on. Pasqualino Vassallo si è associato alle dichiarazioni fatte dagli altri due colleghi. Che sono state pienamente approvate da una parte dei convenuti tra cui Sacchi, Ettore Tedesco, Casertano, Sanna Randaccio ecc; mentre sono state criticate dall'altra parte dei convenuti, tra cui erano gli on. Pietriboni, La Pegna, Ruini, Beretta ecc. Costoro hanno ripetuto — per ciò che concerne la politica interna — i rilievi e le apprensioni esposti dall'on. Pantano in principio di seduta; per ciò che riguarda i progetti Croce è stato rilevato che il gruppo aveva già unanimamente dato incarico ai suoi rappresentanti nella Commissione per l'istruzione di chiedere l'abbinamento dei due progetti per mettere in rilievo il loro carattere politico come tendenza contraria all'istruzione laica e dava ai membri stessi l'incarico di combatterli ad oltranza e di rigettarli in blocco per dimostrare che non era questione politica d'indole generale.

Poi altri oratori hanno rilevato che alcuni atti del Governo mostrano che i popolari s'impongono nel Gabinetto così che nello insieme il Ministero risulterebbe mancipio della parte clericale più che non lo comportino le stesse necessità parlamentari.

E' stato sostenuto che si debba almeno chiedere al Gabinetto la rinuncia completa al secondo progetto Croce e si debbano domandare notevoli ritocchi al progetto fondamentale.

Anche appunti sono stati mossi ai Ministri per la questione di Porto Baros —

Ritiratisi i Ministri ed i Sottosegretari si è accesa una viva discussione. Si sono delineate tre correnti, espresse in tre ordini del giorno: l'una *Sanna-Randaccio* di piena fiducia al Governo: l'altra dell'on. *Saita-Branca*, proponente che la Direzione si recasse dal Presidente del Consiglio per avere da lui le spiegazioni sufficienti, non avute dai membri del Governo intervenuti alla riunione; subordinando, quindi, alle risposte che il Presidente del Consiglio avrebbe dato, le deliberazioni circa l'appoggio o meno al Ministero; il terzo dell'on. *De Vito* che mirava a evitare dissensi in seno al Gruppo e a garantire la libertà di azione del Gruppo di fronte al Governo.

Le forze erano così divise che da ogni parte si ebbe un po' timore di contarsi; e così si trovava la quasi unanimità intorno all'ordine del giorno De Vito che suonava così: « Il Gruppo udite le dichiarazioni dei Ministri appartenenti al Gruppo, riservandosi di deliberare nelle singole questioni quando verranno in discussione alla Camera, passa all'ordine del giorno ».

L'ordine del giorno ha raccolto 36 voti favorevoli. Ha votato contro l'on. Tedesco Ettore ritenendolo troppo evasivo; si è astenuto l'on. Sanna-Randaccio ritenendo che l'ordine del giorno in discussione non suonasse incondizionata fiducia verso il Governo.

Il travaglio del Gruppo radicale era naturalmente oggetto dei commenti più vari ancora oggi a Montecitorio.

Qualcuno affermava che però dal Convegno radicale che si tiene in questi giorni a Roma dovrebbe uscire una mozione sulla politica estera del Gabinetto; mozione che dovrebbe essere presentata domani alla Camera.

Il Convegno radicale — Direzione del Partito, Direttorio del Gruppo, Rappresentanze regionali — hanno iniziato stamane tenuta la prima riunione sotto la presidenza dell'on. Riccardo Luzzatto: non si è però occupata della questione politica, ma dopo breve discussione ha accettata in massima la proposta Casertano-Epifania, perchè sia convocato al più presto il Congresso del partito. La data ed il luogo saranno scelti nella riunione di oggi.

Il Gruppo parlamentare socialista ha tenuto iersera una riunione durata a lungo e durante la quale si è avuta una discussione animatissima. Presiedeva Musatti, erano presenti oltre cento deputati. Si sono criticate aspramente sopra tutto la politica estera e quella interna del Gabinetto. La maggioranza si è mostrata decisa a tentare in ogni modo di abbattere il Ministero; ed a tarda ora la riunione si è sciolta dopo che era stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dagli on. Vella, Maffi, Pagella. « Il Gruppo parlamentare socialista di fronte alla evidenza della specifica responsabilità del Governo nella attuale situazione di politica interna, richiama tutti i deputati socialisti alla necessità di dare opera attiva perchè il Governo venga al più [illegible]

Per le Cooperative

Sotto la presidenza dell'on. Boccelli si è riunita stamane la Commissione permanente per la legislazione sul lavoro, l'emigrazione e la previdenza sociale con l'intervento del ministro Labriola.

Sono stati rivolti al Ministro alcuni dei seguenti quesiti sulla riforma della legislazione delle cooperative: 1. Se si debbano considerare comprese nella legge le casse rurali e le cooperative agricole; 2. se siano comprese le cooperative per le case popolari 3. se sia possibile ottenere in una sol volta i cento milioni dal Ministero del Lavoro.

Il Ministro per il secondo quesito crede che le cooperative agricole siano comprese nelle cooperative di lavoro. Per la questione delle case popolari crede che debbano essere considerate e poste in altri disegni di legge. In quanto alla richiesta del cento milioni si è dichiarato di parere favorevole; e farà del suo meglio per ottenerli.

Ritiratosi il Ministro è continuata la discussione in seno alla Commissione, la quale peraltro non ha preso decisioni definitiva, in attesa che la sottocommissione all'uopo nominata — e che si riunirà nuovamente domani — termini i suoi lavori, si abbocchi ancora con il ministro e riferisca nella seduta di giovedì prossimo.

E' stata quindi approvata la relazione dell'on. Banderali sul bilancio 1921-22 del Ministero del Lavoro.

La Commissione per l'Economia nazionale.

La Commissione per l'Economia Nazionale, che già ebbe a riunirsi ieri con l'intervento del ministro Micheli per discutere sul funzionamento delle Commissioni regionali per la concessione delle terre ai contadini in Sicilia ha tenuto stamane una nuova seduta per esaminare numerosi disegni di legge, sotto la presidenza dell'on. Angelo Mauri.

Sono state approvate le relazione dell'on. Farino sulla ricostituzione del patrimonio zootecnico nei paesi colpiti dal terremoto e sulla estensione delle disposizioni di bonifica nell'Agro Romano ed in altri territori. A proposito della conversione in legge del decreto relativo ai limiti di peso per la mattazione dei vitelli, la Commissione è stata concorde nel voto che dette limitazioni debbano essere abrogate, per un sollecito ritorno al funzionamento normale della vita agraria.

Sono state poi discusse le disposizioni relative alla preparazione del commercio dei vini nominandosi relatore l'on. Baglioni Silvestro; sono stati parimenti designati relatori l'on Giuffrida sui disegni di legge per la sezione di credito e di risparmio presso il Credito Fondiario: e per la sezione di Credito Agrario per l'Istituto Vittorio Emanuele III nelle Colonie.

L'on. Merlin, è stato nominato relatore per il disegno di legge sui mutui per le riparazioni degli immobili danneggiati dalla guerra; l'on. Milani per i disegni per l'istituzione del Comitato tecnico per l'Agricoltura e sul trasferimento del servizio combustibili al Ministero d'Agricoltura; l'on. Martini sul trattamento di pensione al personale forestale; l'on. Baglioni sul riordinamento dell'ufficio geologico ed altri.

E' stata in parte costituita la sottocommissione per i provvedimenti relativi allo spezzamento del latifondo ed alla concessione delle terre ai contadini, coi commissari: on. Drago, La Loggia, Maury sotto la presidenza dell'on. Mauri.

La Commissione dell'Istruzione

La Commissione permanente per l'istruzione si è riunita sotto la presidenza del. l'on. Boselli

L'on. Agostinone ha dichiarato — per aderire alle cortesi richieste dei colleghi — di presentare la relazione di maggioranza sull'esame di Stato dopo che il Ministro gli avrà fornito alcuni dati statistici già chiesti e non avuti.

L'on. Mancini ha fatto presente di non avere ancora ricevuto dal Ministero dell'istruzione i dati richiesti e ufficialmente e personalmente; ma ad ogni modo ha presentato la sua relazione sulla *sistemazione dei corsi paralleli* pur riservandosi di apportarvi le modificazioni e le aggiunte necessarie, dopo che il Ministro avrà risposto. La Commissione ha stabilito di rinnovare ufficialmente le richieste.

Quindi ha iniziato l'esame del disegno di legge per le carriere del personale d'ordine e subalterno degli uffici dell'amministrazione scolastica provinciale. Hanno parlato favorevolmente gli on. Piva, Buonocore, Mancini, Tonello, Guarino, Cuomo e Zanzi; ed è stato nominato relatore l'on. Piva con mandato di fiducia.

La Commissione ha ripreso in fine l'esame del disegno di legge per la libera docenza.

Alla Camera

La fine della seduta di ieri

Ieri alla Camera, dopo le interrogazioni, si svolsero due proposte di legge, che furono prese in considerazione, una dell'on. TUPINI sullo aumento della indennità caro viveri agli impiegati di aziende private ed un'altra sul trattamento dei magistrati e dei funzionari destinati in Basilicata, Calabria e Sardegna.

Si è quindi ripresa la discussione della legge per i contratti di locazione dei fondi rustici. Primo oratore l'on. BOCCIERI.

Egli lamenta che su questa legge si faccia una discussione politica, mentre la legge è essenzialmente tecnica.

E' favorevole al progetto e si preoccupa in particolar modo delle condizioni fatte ai piccoli proprietari per i quali lo svilutamento della moneta, il caro-viveri e l'aumento delle tasse, hanno creato una condizione insostenibile di cose. Mantenere gli attuali patti colonici significherebbe ammiserire gli attuali piccoli proprietari creandone di nuovi, per modo che si avrebbe una sostituzione di proprietari senza beneficio dei lavoratori. Per queste ragioni chiede che il canone sia sensibilmente aumentato in considerazione che oltre le proprietà coltivate a mandorle, ulivi, vigneti, ve ne sono altre i cui prodotti sono stati venduti a 600 lire il quintale.

DE NICOLA. La ringrazio, on. Boccieri, di non aver fatto la perorazione. (Ilarità).

Segue l'on. FALBO il quale nota che questo disegno di legge giunge con molto ritardo alla discussione parlamentare dopo che in molte provincie proprietari e agricoltori si sono già direttamente intesi per il rinnovamento dei patti colonici. Spesso i contrasti sono stati lunghi ed aspri ma infine qua e là il buon senso è prevalso e dove i nuovi contratti sono stati stipulati è tornata la pace e, con la pace, l'amore al lavoro.

A proposito delle critiche sollevate dal disegno di legge l'oratore rileva che non è facile conciliare interessi antitetici specie in questo periodo ancora così saturo di eccezionali egoismi e di nervosismo. A proposito degli sescomi l'on. FALBO nota la stretta connessione fra il problema della condizione dei fondi e quello degli alloggi per i contadini; e raccomanda un più attento e amorevole esame della materia degli alloggi campestri.

Parla quindi l'on. MATTLASSO, socialista.

L'oratore socialista esordisce dichiarandosi contrario al concetto informatore del disegno di legge perchè segna un regresso nelle condizioni dei contadini e in genere dei diretti coltivatori della terra. Sono state le famiglie dei contadini — egli dice — che durante la guerra si sono rese veramente benemerite custodendo e migliorando il nostro patrimonio terriero, mentre giovani ed anziani erano mobilitati. Sono state le donne i vecchi che hanno sostituito gli assenti, ed hanno conservato così le proprietà ai padroni. Ma che rimane delle promesse fatte ai contadini?

Rimane questo disegno di legge in cui le condizioni dei contadini sono peggiorate, mentre ne traggono nuovo lauto vantaggio i grossi proprietari agricoli, i veri pescicani del giorno. (Approvazioni all'estrema).

L'oratore conclude propugnando la tesi socialista del passaggio della terra a quelli che la coltivano direttamente cioè l'espropriazione a favore del proletariato. (Applausi e congratulazioni all'Estrema).

Parla quindi il popolare on. GRANDI.

Egli, che riveste la carica di segretario generale della Confederazione bianca, esamina con particolare competenza tutta la questione dei contratti agricoli. Sostiene che come canone di base per l'aumento e la riduzione debba tenersi per ogni fondo rustico il canone che veniva corrisposto nell'annata agraria 1914-915; e che perciò i contratti stipulati dopo la detta annata agraria, o stipulati prima o prorogati, possano — a richiesta di una delle parti — essere regolati sulla presente legge con effetto retroattivo.

Conclude affermando la necessità che siano impediti gli escomi quando non vi sia la giusta causa: la necessità di impedire la svalutazione della terra, di richiamare — con la rivalorizzazione della proprietà terriera — all'amore della terra i proprietari: poichè dalla terra la nazione attende principalmente il suo maggior benessere (applausi).

Ha quindi la parola l'on MORISANI, che è sostituito nel turno di segretario alla Presidenza dall'on. Paparo. Egli svolge un suo ordine del giorno, facendo rilevare come nella discussione del presente disegno di legge sia necessario sgombrare il terreno da ogni prevenzione politica, poichè il disegno di legge medesimo non riguarda tanto la sistemazione di una classe di cittadini, quanto il graduale ripristino di quella libertà di contrattazione, anche per i canoni agrari, che è stata riconosciuta giusta ed onesta dal governo prima, dalla Commissione parlamentare poi. In base a questo criterio di riguardare cioè il progetto medesimo semplicemente dal punto di vista economico, l'oratore non ammette che la portata economica della nuova legge venga menomata da una distinzione puramente qualitativa, quale è quella che distingue i conduttori in grandi e piccoli affittuari ed in affittanze collettive.

Circa le Commissione arbitrali l'on. Morisani fa rilevare che con la istituzione di una apposita magistratura, quale sarebbero appunto le Commissioni mandamentali arbitrali. I diritti dell'una e dell'altra parte contraente, le pretese dei proprietari e le ragioni dei fittavoli trovano un terreno o di bonario accordo, o una sanzione a cui debbono sottostare e quindi non trova che sia giustificato il criterio di fissare il prezzo massimo della richiesta, mentre non è stato fissato quello minimo nonchè quello di dividere i coltivatori in categorie.

L'on. Morisani proseguendo dice che non gli sembra neppure opportuno la data limite fissata per la revisione dei canoni dei contratti agrari stabilita al 30 giugno 1918, e conchiude facendo voti che vengano accettati gli emendamenti proposti dal suo ordine del giorno, il quale contiene e coordina anche buona parte degli emendamenti presentati da colleghi da ogni parte della Camera.

Segue l'on. SPADA che illustra un ordine del giorno perchè siano lasciate libere le Commissioni arbitrali nel determinare l'aumento, o la diminuzione di fitto che non può essere fatto con criteri unici per tutta l'Italia, tenuto conto della varietà di cultura, delle condizioni speciali delle popolazioni rurali e dei proprietari terrieri nelle diverse regioni d'Italia.

Una disposizione unica per tutte le regioni d'Italia si risolverebbe in una generale ingiustizia. Le disposizioni che si giustificano per quei piccoli proprietari, che non solo lavoratori diretti delle loro terre, dall'affitto di queste ritraggono i soli mezzi per una vita più che modesta. Conviene anche considerare che molte terre date in affitto appartengono alle Opere Pie. Così pure non è possibile non distingue fra grossi affittuari, che sono veri speculatori, e piccoli affittuari, che sono in realtà umili lavoratori. In generale ritiene che del vantaggio derivato dall'aumento di prezzo dei prodotti agricoli debbono equamente e proporzionalmente beneficare tutte le classi che vivono della terra.

Il seguito della discussione è rinviato a domani e la seduta è tolta alle 19.16.

La seduta di oggi

Seduta del 10 marzo 1921

Presidenza del presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle 15. Il segretario on. MORISANI legge il verbale della seduta precedente.

Per l'assassinio del Pres. Dato

L'on. GUGLIELMI domanda la parola per proporre che la Camera deliberi l'invio delle condoglianze alle Cortes per l'assassinio del Presidente del Consiglio Dato, e esprimendo al Governo spagnuolo il cordoglio per la morte dell'Uomo illustre che con tanto zelo ha difeso gli interessi del proprio Paese.

VELLA. Date la libertà al popolo spagnuolo!

CRISPOLTI popolare si associa alla proposta dell'on. Guglielmi deprecando il delitto.

MATTEOTTI. Evviva Ferrer!

L'on. VELLA riafferma le ragioni del rispetto della vita umana contro gli attentati individuali e si augura che alla Spagna siano concesse le libertà e a giustizia a cui aspira quel popolo. Sia concesso al popolo spagnuolo quella giustizia sociale la cui necessità storica è resa palese purtroppo da questi tragici episodi.

L'on. CORRADINI si associa alla proposta dell'on. Guglielmi.

L'on. DE NICOLA si associa alla manifestazione di cordoglio e di indignazione per l'assassinio del Capo del governo spagnuolo. La proposta dell'invio delle condoglianze è approvata.

Letto e approvato il verbale della seduta precedente, si passa alle

INTERROGAZIONI

Violenze nel Polesine

La prima è dell'on. MATTEOTTI che si riferisce ai fatti di Salara, Pettorazza, Fiacara, Pentinara e Adria nel Polesine ove bande armate si presentano di notte alle case dei cittadini (operai, capilega, sindaci, presidenti di deputazioni municipali) che li sequestrano e li assassinano.

Risponde l'on. CORRADINI:

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALL'« ARGENTINA »

"La ruota„ di Alfredo Testoni

In questa sua recente commedia che è stata rappresentata ieri sera all'« Argentina » e che, accolta da applausi alla fine del primo atto, ha suscitato vivaci dissensi alla fine del secondo e del terzo, Alfredo Testoni ha inquadrato una vicenda da solita commedia giocosa in un mezzo la cui dipintura può essere suggerita all'artista dalla meditazione della vita che oggi ci circonda. Ancora una volta il contrasto tra i nuovi ricchi e gli autentici aristocratici ha ispirato un commediografo. Questo contrasto, è chiaro, non può che spingere alla satira più o meno sferzante l'ingegno dello scrittore; e come la nostra qualità inscrabile di vecchi poveri destinati a rimaner tali per tutta la vita, educa in noi un'antipatia istintiva per l'insolenza abbagliante dei nuovi favoriti della fortuna, è più che umano un nostro consenso preventivo all'artista, il quale, dipingendo nella sua più evidente realtà questa innumere folla dorata, ne mette in luce tutta la sua sconsolante pochezza morale. Soltanto a noi sembra che il tema e il mezzo prescelti dall'autore possano trasformarsi in realtà artisticamente posseduta ed espressa, quando gli elementi umani dei quali il commediografo si serve, siano mantenuti entro i limiti della loro reale umanità, e non deformati e truccati in vista di più sicure evidenze di contrasto teatrale. Ma questo difetto non è soltanto della commedia di Testoni che ascoltammo ieri sera: è, diremo così, il vizio d'origine del pescecanismo a teatro. Tutti i pescecani del repertorio recente agiscono sulla scena con troppo disdegno d'ogni cautela che potrebbe giovare a nascondere appunto quella specie di indegnità mondana che essi nella vita si sforzano di soffocare sotto il bagliore dell'oro; i nuovi ricchi del teatro invece, quando nascono dalla fantasia dell'artista alla funzione comica e drammatica, nascono già come caricature di loro stessi, già deformati dalla truccatura che il commediografo ha imposto loro per fornire ai loro profili umani il massimo possibile risalto nel quadro scenico. Nessuno dei molti autori recenti che hanno trattato sul teatro questo stesso argomento, si è appagato di sorprendere i suoi personaggi nella loro autentica evidenza umana e così veri lasciarli vivere sulla scena, senza indulgere troppo presto alle esigenze, d'altronde assai discutibili, d'una immediata deformazione caricaturale o buffonesca. In altri termini, quasi tutti i nuovi arricchiti che s'incontrano nelle commedie moderne, non si comportano in rispondenza esatta con gli stati d'animo forniti loro dagli autori, ma piuttosto con la necessità di sprigionare subito da se stessi quel tanto di *vis comica* che è diventato come il luogo comune della psicologia pescecanesca. Accade così che attraverso la deformazione e la caricatura codesti personaggi, per far ridere ad ogni costo, arrivino a certe ingenuità di atteggiamenti e di espressioni che dànno subito una risonanza di falsità e di vacuità all'opera d'arte. Così che se vogliamo trovare nel teatro dei tipi di nuovi arricchiti meglio rispondenti alla verità della vita, dobbiamo ancora cercarli in vecchie commedie, sopratutto del repertorio dialettale, la cui data di nascita è di molto antecedente a quella dei modernissimi pescecani.

Codesta falsità, dovuta all'esagerato tono caricaturale, ci sembra, nei confronti dell'arte, il difetto più grave anche della nuova commedia di Alfredo Testoni, che l'arguto poeta bolognese ha chiamato *La ruota*, riferendosi alla mitica ruota della fortuna che agita con un'alterna vicenda i destini degli uomini. Ma — se pure questa sia la deficienza essenziale della commedia — quel tanto di scenicamente efficace che il Testoni ha messo nei suoi tre atti, è proprio chiuso nel contrasto tra il tipo del nuovo arricchito, signor Cristofori, e il tipo del vecchio nobile, il conte Sampieri: queste due figure, infatti, arrivano spesso a una compiutezza d'espressione che denota la vigoria creatrice del commediografo cui più volte sulla scena ha arriso il pieno consenso del pubblico. Il quale, ieri sera, è stato disorientato e disturbato anche dal continuo mescolarsi con la commedia di ambiente, d'una frivola vicenda comico-sentimentale che l'autore non ha fuso completamente e sicuramente con il tema iniziale dei tre atti; così che in questi è parso che due vicende differenti si intrecciassero senza congiungersi mai in quell'unità indispensabile alla vita dell'opera di teatro. Peccato, in verità, perchè il tema a uno scrittore vivace come il Testoni poteva fornire il pretesto per una mirabile pittura di ambiente, e perchè nei tre atti della commedia, e specie nel primo, sono sparse qua e là talune scene veramente argute e piacevoli.

L'esecuzione fu briosissima da parte del Falconi, del Becci, del Martelli, della Gentilli, della Borboni e degli altri.

Questa sera replica.

f. m. m.

"Una donna debole„ al Valle

Come ieri annunciammo è fissata per domani sera al « Valle » la rappresentazione della prima novità della stagione: *Una donna debole*, di G. Deval.

Della nuova commedia saranno interpreti principali la Vergani, il Cimara e l'Almirante. Stasera altra replica di *Romeo e Giulietta*.

"Alì„ di Benelli a Milano

MILANO, 10.

Lunedì 14 corrente, la Compagnia Borelli-Carminati, darà al teatro Manzoni di Milano, la primissima rappresentazione del nuovo lavoro di Sem Benelli: *Alì*. Per questo nuovo dramma del poeta delle *Nozze dei centauri*, che desta il maggiore interesse, l'attesa è assai viva ed il teatro è già quasi tutto venduto.

Il successo di "Fortunello„ al Teatro dei Piccoli

Iersera, a beneficio del Sanatorio di Ariccia, al « Teatro dei Piccoli » si è data la prima rappresentazione di *Fortunello*, fantasia marionettistica in 4 atti e 7 quadri di V. Fraschetti, scene di Vannucci, musica di E. Carabella. Sala gremita, anche di grandi, che oggi, alle 17 e 18.30, cederanno il posto sopratutto ai piccoli, per i quali è specialmente dedicato questo spettacolo, che è uno dei più riusciti tra i tanti riuscitissimi di questo delizioso teatro, e che susciterà l'irresistibile, immancabile e costante entusiasmo infantile. Tutte le scene — i cui quadri pittoreschi furono salutati da vivi applausi — tutte le situazioni comiche, tutte le allegre figure di questa commedia di avventure in Europa, Africa, Giappone e... Zuccopoli; le felici battute del dialogo; i deliziosi, giocondi, genialissimi commenti musicali; le movenze perfette e le sorprese umoristiche dei fantocci, vestiti dal Gentili, ebbero risalto, successo, plauso, e spesso ovazioni trionfali.

Sala Umberto I

Penultima replica del *La Rivoluzione a Monteccornuto*.

In varietà: grandioso successo di *Zaro I*, [illegible]

Una nuova "Thais„ al Costanzi

Genevieve Vix, partendo da Roma, aveva abbandonato la *Thaïs* di Massenet, lasciando nell'amarezza coloro che ancora volevano gustare le melodie (poche, in verità, ma pur piacenti) dell'opera mistico-sentimentale Ma l'impresa del « Costanzi » è riuscita a trovare una nuova protagonista, la signorina Rosa Rodrigo, giovane e bellissima: così iersera ci siamo ritrovati faccia a faccia con *Thaïs*, più che mai discinta e procace.

L'incontro ci è stato gradevole. La Rodrigo è non soltanto un'avvenente creatura ma una cantatrice di molte risorse e di innegabile intelligenza. La sua voce non è generosa nel registro grave, ma in quello acuto ha forza e limpidezza. Il giuoco scenico dell'artista è sempre espressivo e, in qualche momento, seducentissimo. Specialmente nell'audace scena finale del primo atto, la Rodrigo ha lietamente superato ogni pericoloso confronto.

Detto ciò, si comprende come lo spettacolo abbia ottenuto accoglienze di festa: Applausi ripetuti ed anche fragorosi alla protagonista valente e ai suoi compagni, primo fra i quali il baritone Seguro-Tallien, che ha dato un bel risalto al monologo del secondo quadro. Aggiungiamo che il violinista prof. Renzi è stato acclamatissimo dopo il celebre *a solo*. Ottima l'orchestra guidata, con impegno e bravura, dal maestro Teofilo De Angelis.

Non c'è dubbio che di questa *Thaïs* avremo varie repliche fortunate. Intanto, prepariamoci ad ascoltare, attenti e altamente commossi, il *Boris Godounow* di Moussorgsky, che andrà in iscena sabato sera.

A. G.

Alla Sala Sgambati

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo, alla « Sala Sgambati », al grande concerto organizzato dall'Associazione Abruzzese-molisana col concorso della pianista Maria Valdata, del soprano Emilia Piave, del tenore Filippo Clemente, del baritono Giovanni Copsei e della notissima e ammirata violinista Maria Flori. Il programma, eccezionalmente eclettico, comprendeva musica antica e moderna, da Scarlatti e Veracini a Giordano e Mascagni Non tutti gli esecutori si sono mostrati superiormente abili, ma, nell'insieme, il concerto si è svolto in modo lodevole. Come era prevedibile ha grandeggiato l'arte di Maria Flori, interprete di grande animo e di nobile stile. La violinista ha eseguito, oltre alle « Arie russe » di Wieniawsky, un « Largo » di Veracini, una « Ridda » del Bazzini e « La visione di S. Orsola », di Alberto Gasco. Applausi infiniti e richieste di « bis », cortesemente soddisfatte.

Sono piaciute anche due brevi composizioni, l'una per pianoforte e l'altra per canto, del giovane e animoso musicista abruzzese Marcacci, eseguite a dovere dalla signorina Valdata e dalla distinta cantatrice Emilia Piave.

Al QUIRINO, affollato del miglior pubblico di Roma, la Romana Sammarca, in onore della quale aveva luogo ieri sera lo spettacolo, ebbe le più festose accoglienze.

La gentile e valentissima artista, interprete insuperabile della figura di Anna Scholl, nella *Casa delle tre ragazze*, salutata al suo primo apparire sulla scena da un lungo applauso, fu ripetutamente evocata alla ribalta alla fine di ogni atto e ricevette fra calorose ovazioni l'omaggio di cospicui doni e bellissime *corbeilles* di fiori.

Stasera alle ore 21, ultima definitiva replica della *Casa delle tre ragazze* e domani sera prima rappresentazione del *Sì* del maestro Mascagni in una edizione accuratissima.

Al NAZIONALE, Anna Fougez, di cui si dava ieri sera lo spettacolo d'onore, fu assai applaudita dal folto e fine pubblico accorso ad udirla, al quale ella dovette anche ripetere, più di una volta, le sue migliori canzoni.

Alla fine dello spettacolo la festeggiatissima diva ebbe molti doni e fiori in numero infinito.

Stasera replica dell'intero spettacolo di ieri.

Al MANZONI proseguono le repliche di *Collana d'oro*.

Il programma all'Apollo

merita davvero un sincero encomio per gli interessanti numeri che lo compongono.

Festeggiatissima è la bella e valente danzatrice Salomé. Molto applauditi l'étoile viennese *Manczy Balogh*, la dicitrice inglese *Iris Maxwell*, la danzatrice *Anny Malton*, l'illusionista *Cartes* ecc.

Domani: *Viviana I*, e prossimamente la *Valfleury*, la più vivace delle eccentriche.

SPETTACOLI del 10 Marzo 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia Drammatica « Commedia » diretta da ARMANDO FALCONI
GIOVEDI', 10 — Ore 21: Replica di:
La ruota
Commedia in 3 atti di Alfredo Testoni

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
GIOVEDI', 10 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:
La Fanciulla del West
SABATO, 12 — Ore 21: (Ct.a abb.): Prima rappresentazione:
BORIS GODOUNOW
Esecutori principali: Zaiewsky Sigismondo, Anitua Fanny Cortis Antonio. Dirett.: Vitale.
DOMENICA, 13 — Due rappr.: Ore 17: A prezzi popolari, ultima definitiva replica, con ingresso gratuito ai bambini.
AIDA
Esecutori: Conrato, Anitua, Cortis, Segura, Pinza. Dirett.: Vitale.
Ore 21.15: Ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima definitiva replica:
THAIS
Esecutori: Rodrigo, Segura, Nardi, Pinza. Dirett.: De Angelis.

TEATRO QUIRINO
Comp. di Op.tte Davico-Finocchi-Lombardo
GIOVEDI', 10 — Ore 21: Ultima definitiva replica di: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ADRIANO — Ore 21: *La Re di Che Masim*.
ELISEO — Ore 21: *La vedova allegra*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *La collana d'oro e 5 talismani*.
MORGANA — Ore 21: *La rosa di Stambul*.
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez: spettacolo di varietà*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 18.30: *Fortunello*.
VALLE — Ore 21: *Romeo e Giulietta*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Figure che scompaiono

Don Eduardo Dato

Gli assassini del Presidente del Consiglio spagnolo hanno spento con Eduardo Dato una delle più spiccate figure di quella Spagna contemporanea che, malgrado la sua vicinanza all'Italia, la sua affinità per storia, razza, lingua e costumi con il nostro paese, è ancora assai mal conosciuta tra noi.

Nato nella Coruña nel 1856, licenziato in diritto civile e canonico nel 1875, avvocato principe, deputato per il distretto di Murias De Paredes dal 1883, Eduardo Dato era da molti anni una delle personalità maggiori del grande partito liberale-conservatore spagnolo. Fu intimo amico dell'illustre politico D. Francisco Silvela, che seguì quando, nel 1892, egli provocò il noto scisma del partito conservatore, separandosi dal nucleo più numeroso capitanato da Don Antonio Canovas del Castillo, primo autore della Restaurazione Borbonica del 1784. Nel 1892 ottenne il portafoglio degl'Interni, quando, dopo le guerre coloniali e quella con gli Stati Uniti d'America, Silvela — già morto Canovas — ascese per la prima volta al potere, e formò il celebre ministero detto della « Rigenerazione ». A Eduardo Dato sono dovute, fra le altre, le leggi sugli Accidenti e sulle Assicurazioni del lavoro, sul lavoro delle donne e dei bambini. Fu Ministro di Grazia e Giustizia nel 1902, e, nel 1907, Alcade di Madrid. Ritiratosi Silvela dalla vita politica, Dato riconobbe in D. Antonio Maura il capo del suo partito e fu con lui due volte al Governo fino al 1909. Presidente del Consiglio dal novembre del 1915 fu il primo a proclamare la neutralità di Spagna nella guerra europea.

Oratore meno alato e veemente di Maura, majorchino; meno aggressivo e violento di La Cierva, murciano; politico meno rapido e astuto del conte di Romanones, castigliano; ma prudente, misurato, lavoratore instancabile e un po' freddo come tutti i suoi conterranei dell'estremo nord-ovest iberico Eduardo Dato è stato l'unico dei capi-partito spagnoli che non ha creato gruppi politici legati ad una azione strettamente personale: vi sono in Spagna mauristi, romanonisti, ciervisti, albisti; Dato era invece soltanto, per antonomasia: « el jefe de los conservadores », e aveva effettivamente raccolto sotto di sè tutti gli elementi più equilibrati e più illustri del grande partito dell'ordine.

Nel proclamare la neutralità della Spagna, allo scoppio della grande guerra, aveva in realtà udito ed espresso il voto della stragrande maggioranza dei suoi connazionali: presidente del Consiglio e ministro degli Esteri più volte, durante i lunghi anni del conflitto mondiale, era stato inflessibile moderatore fra i due partiti che — crescendo di adepti e di passione durante le vicende della guerra — erano venuti a conflitto spesso violento, e avevano fatto della Spagna, non solo un teatro di lotte accanitissime fra i partigiani degli Imperi centrali e quelli delle Potenze occidentali, ma, anche, uno dei più interessanti osservatori politici e diplomatici del mondo neutrale.

Si può oggi affermare, però, che D. Eduardo Dato aveva previsto insidiamente, sin dai primi tempi della guerra, la vittoria dell'Intesa, e che il suo neutralismo ad oltranza rappresentava soltanto quello che egli giustamente stimava l'interesse del suo paese, troppo lontano dalla Germania per poter eventualmente cooperare utilmente con essa in una azione bellica, troppo in contrasto, d'altra parte, con Francia, Inghilterra e Stati Uniti, rispettivamente per la questione marocchina, per quella di Gibilterra, e per il cocente ricordo della sconfitta cubana.

Fu, pertanto, ingiustamente accusato da certa stampa franco-inglese, di germanofilia; ma pure non si deve dimenticare che egli respinse energicamente, stando allora al potere, le incitazioni, le promesse e anche le minaccie della Germania, dirette a provocare un intervento armato della Spagna in suo favore, e resistette, con tatto mirabile, agli intrighi e alle pressioni di certi ambienti di Corte, d'origine absburgica, che desideravano vivamente l'intervento della Spagna a fianco degli Imperi centrali.

E' assai poco noto, per esempio — o si può oggi raccontarlo — che l'imperatore di Germania, alcuni mesi dopo la Marna, aveva offerto alla Spagna, in cambio del suo intervento armato, il Marocco, Gibilterra e il Portogallo.

Dell'Italia fu amico provato e sincero: l'amicizia italo-spagnola era anzi uno dei capisaldi di quel suo programma, vasto e generoso, che fu, in realtà, la parte più nobile della sua concezione ed opera di politica internazionale: l'unione dei popoli di razza latina, in Europa e di là dall'Oceano. Per questo, era il politico spagnuolo che godeva di maggiori simpatie in Portogallo, l'unico anzi — dettaglio significativo — insignito dal Governo della Repubblica portoghese della Gran Croce dell'Ordine della Torre e Spada; per questo, durante i lunghi periodi in cui egli fu al governo, si moltiplicarono, in modo grandissimo, le manifestazioni di amicizia e lo sviluppo di interessi fra la Spagna e le Nazioni d'origine spagnola dell'America del Sud: per questo egli lavorò indefessamente ad una equa risoluzione dello spinoso problema franco-spagnuolo di Tangeri, e fu ininterrottamente favorevole ad ogni iniziativa politica, commerciale, culturale atta ad avvicinare la Spagna all'Italia.

In politica interna, rappresentò le idee cautamente riformatrici, l'integrale lealismo monarchico degli elementi d'ordine spagnoli: ma fu tutt'altro che un reazionario, come il La Cierva o anche il Maura: gli toccò soltanto, per sua disgrazia, di governare in quella Spagna del dopo guerra, che, se ha sfuggito l'angoscia e le rovine delle nazioni combattenti, ne ha subito però un possente e caotico contraccolpo; sorpresa, come fu, dall'immane commozione mondiale, all'alba del suo rinascimento politico, economico e intellettuale.

A distanza, anzi, e da chi non ne conosce con esattezza i casi e le vicende, la situazione della Spagna può sembrare fra le peggiori di quelle delle nazioni più provate d'Europa, specie dal punto di vista delle crisi sociali: in realtà, la neutralità, rovesciando sulla Spagna impreparata e ancora un po' sonnolenta, una enorme e mal distribuita ricchezza, e una valanga di idee sovversive, ha ridato soltanto improvvisa forza e veleno ad alcuni mali preesistenti della nazione iberica, e, sopratutto, alla questione operaia e separatista catalana, ai problemi del lavoro delle regioni minerarie d'Asturia e di Galizia, ai conflitti agricoli dei latifondi andalusi.

Contro Eduardo Dato erano puntate in questi ultimi mesi le ire frenetiche dei sindacalisti di Barcellona e di Valenza per le energiche misure di pubblica sicurezza che egli era stato costretto a prendere contro i circoli anarchici autori dei frequentissimi attentati della Catalogna e del Levante: ebbe inoltre contro di sè, da più che un anno, la ferissima campagna di alcuni organi della grande stampa di sinistra, primo fra tutti « El Sol » di Madrid, ch'egli aveva colpito in certi vitali interessi, intesi ad assicurargli, il monopolio della carta tentato dalla « Papelera » di Bilbao.

Gli elementi più torbidi e violenti della Catalogna non gli avevano perdonato sopratutto il gesto audace del viaggio di S. M. Alfonso XIII a Barcellona, in piena campagna di attentati sindacalisti, viaggio che si risolse effettivamente in una trionfale accoglienza della « Ciudad Condal » al Monarca: i separatisti catalani, e sopratutto l'esiguo ma violento gruppo dei nazionalisti integrali — che vogliono una ricostruzione completa dell'antico Stato di Catalogna, con parti della Navarra, dell'estremo sud-est pirenaico francese e, persino, della « colonia » d'Alghero in Sardegna — l'hanno accusato, e non a torto, d'essere stato il principale ostacolo a tutti i loro tentativi di distacco e frazionamento di quei territori spagnoli che mal sopportano il centralismo politico ed amministrativo della vecchia Castiglia: aveva contro di sè, infine, sorda ma tenace, l'ira di tutti i partiti della estrema sinistra che erano stati recentemente battuti da lui nelle ultime elezioni politiche, in cui fu accusato d'esser tornato ai tempi peggiori del « caciquismo » elettorale del secolo passato.

Forse, anche, era insopportabile a tutti i suoi nemici l'idea ch'egli riuscisse finalmente ad attuare il suo vasto piano d'attiva collaborazione di tutti gli elementi d'ordine spagnolo, da lui tentata col far risorgere l'antica « Union de las derechas » nella quale egli avrebbe voluto fondere le tre falangi del partito conservatore: quella di Maura, quella di La Cierva e la sua.

Assassinio ingiusto, inutile e stupido, però; chè Dato era, in fondo, di tutti i conservatori spagnoli, il più illuminato, e quello che più facilmente aveva accolto, dal punto di vista economico, le nuove formule e le nuove idee. Se non che, conosceva profondamente la impreparazione grande degli elementi operai ed agricoli ad una intelligente e responsabile opera di governo, e si opponeva nettamente ad ogni tentativo prematuro di collaborazione da parte dei gruppi più impazienti ed ambiziosi dei partiti di estrema sinistra.

L'Italia, ripetiamo, perde in Eduardo Dato un amico sincero: pur non essendo uscito da quel crogiuolo di politici spagnoli amici del nostro paese che è stato l'Istituto Spagnolo di Bologna, egli conosceva e amava la nostra nazione di cui parlava la lingua, e non tralasciava occasione di lamentare vivacemente la reciproca troppo ristretta conoscenza dei due popoli, ostacolo allo sviluppo di grandi interessi comuni, mediterranei e oltreoceanici.

Quale spirito di sincera simpatia lo animasse verso il nostro paese, sanno tutti gli italiani che, durante la guerra, hanno dovuto ricorrere a lui per la tutela di diritti e interessi di quella che egli amava chiamare: « nuestra gran hermana latina »: da questi italiani, va oggi alla sua memoria un commosso e reverente saluto.

Gli « acratas » spagnoli che hanno voluto sopprimerlo così ferocemente gli hanno tolto, con la vita, un grave peso di lavoro e di responsabilità; ma, anche, hanno spezzato quella che era la sua unica speranza e la sua unica gioia: il « buen retiro » nella sua « finca » di Murias de Paredes, nella verde e ombrosa campagna asturiana, dove egli aveva raccolto una magnifica biblioteca di scrittori latini e di poeti della sua terra. Giacchè Eduardo Dato, il freddo e correttissimo politico, l'impeccabile uomo di mondo, era innamorato delle lettere e, sopratutto, della grande poesia romantica dei Zorilla, dei Calderon, dei Lope.

Chi scrive lo ricorda in una gelida sera dell'inverno madrileno, all'uscita delle Cortes, dopo una tumultuosa seduta parlamentare in cui egli aveva dovuto difendere dall'assalto coalizzato delle sinistre, la sua politica estera, durante una delle fasi più acute del conflitto europeo: insolitamente tumultuosa, anzi, per quella assemblea di « caballeros » che ignora l'insulto, il turpiloquio e il pugilato, delizie della nostra vita parlamentare.

Avvolto nella pelliccia, un poco pallido, accendeva tranquillamente, ritto dinanzi all'automobile presidenziale, la sua sigaretta di « picadura » nerissima.

— Que' tal, don Eduardo?....

— Cansado. Pero, ahora, agua caliente para el cuerpo y algo de Calderon para el espiritu: dos baños indispensables para la lucha de mañana...

Ed è caduto mentre lottava per la ricostruzione, nell'ordine, del suo nobilissimo paese.

Amedeo Ponzone

La commemorazione alla Camera

MADRID, 9.

L'aula della Camera è gremita.

Fra un silenzio religioso, il Ministro dell'Interno stigmatizza il vile attentato di cui Dato è stato vittima ed invita tutti i rappresentanti eletti dal paese, ad unirsi per difendere il diritto e la giustizia contro la barbarie.

Il Ministro propone che il Parlamento sospenda le sedute in attesa della soluzione della crisi presidenziale.

Il presidente della Camera pronunzia poi l'elogio di Dato e fa appello all'unione di tutte le forze conservatrici. (vivi applausi).

La successione a Maura?

L'ex-presidente del Consiglio Maura, parlando della proposta fatta durante la seduta pomeridiana dal presidente della Camera, sanchez Guerra, di realizzare l'unione di tutti i gruppi del partito conservatore, avrebbe dichiarato che respingere una tale proposta in un momento così triste, sarebbe una vera diserzione.

Nei circoli politici e parlamentari si parla della fusione di tutti i gruppi conservatori in un solo partito di cui Maura sarebbe il capo e della costituzione di un gabinetto la cui presidenza verrebbe offerta a Maura o a Sanchez Guerra, nel caso in cui Maura declinasse la offerta.

CRONACA DI ROMA

Ancora dell'imposta sui vecchi locali

Il mio ultimo articolo in cui esaminavo l'opportunità dell'applicazione di un'imposta sui vecchi locali, ha suscitato delle proteste — che ci sono pervenute in varie lettere — da parte dei proprietari di case. E ciò era da prevedersi. Ho dovuto però accorgermi che il mio pensiero era stato da taluni frainteso: il che mi costringe a tornare sull'argomento.

Debbo ritenere che dei miei tre articoli quello che più ha richiamato l'attenzione dei lettori sia stato l'ultimo, mentre debbono essere sfuggiti a molti i due precedenti, perchè altrimenti alcune delle osservazioni mosse mi sarebbero state del tutto risparmiate.

M'era sembrato di avere chiaramente rilevata la necessità di un ritorno al regime prebellico della libertà economica in questo, come in qualsiasi altro campo, se si vuole che la restaurazione del Paese, invece di essere una vana invocazione, sia la fattiva realtà del domani. Facevo notare soltanto — constatazione ripetuta da più parti — come non sia neppure pensabile che i sistemi oggi imperanti in materia di affitti, possano essere immediatamente abbandonati per ridonare ai proprietari di case le antiche loro facoltà.

E' naturale che durante il passaggio delle condizioni di oggi a quelle avvenire, gli aumenti graduali che potranno essere accordati sulle vecchie pigioni saranno destinati in un primo momento a compensare i padroni di casa dello svalutamento della moneta; e che solo in un periodo ulteriore — quando il prezzo politico tenderà ad uguagliarsi con quello economico — il fenomeno degli extra-profitti comincierà a manifestarsi e a produrre i suoi effetti.

Non sono quindi di quelli che pretendono imporre un nuovo balzello alla proprietà, senza alcun plausibile motivo e solo per il gusto di infierire su di una limitata classe di cittadini. Penso d'altra parte che sarebbe un errore devolvere ad incoraggiamento delle nuove costruzioni i soprapprofitti delle vecchie case.

L'unica divergenza che può esistere fra me e gli interessati consiste in ciò che, mentre io sarei propenso all'applicazione di una nuova tassa sui vecchi appartamenti fin da ora, quelli possono invocare che s'attenda, per applicarla, il verificarsi dei sopra-redditi, che sono destinati ad essere colpiti.

La soluzione che proponevo non mi sembrava d'altronde tanto irrazionale come si potrebbe far credere. La migliore prova che le vecchie case hanno già beneficiato d'un aumento di valore, ce le dànno quei proprietari i quali — se si inducono a negoziare i loro stabili — lo fanno esigendo dei prezzi che sono molto lontani dai costi originari, sia pure espressi in moneta corrente, e che invece prendono la loro misura da elementi del tutto estranei.

Inoltre non era mio pensiero che la nuova tassa potesse rappresentare una decurtazione delle percentuali d'aumento accordate ai padroni di casa. Proponevo, fra l'altro, che essa potesse applicarsi dai comuni in forma di centesimi addizionali sugli stessi aumenti già fissati dal Governo e approvati dal Senato; determinazione questa che, per avvenire *a posteriori*, non danneggerebbe affatto gli interessati. Tutt'al più una discussione potrebbe farsi per l'avvenire.

In ogni modo, e per concludere, debbo osservare che m'era parso necessario esaminare il problema dallo stesso punto di vista da cui è stato costantemente considerato e regolato dal Governo. Avevo voluto soltanto dedurre che la condizione creata a favore dei vecchi inquilini avrebbe potuto subire dei maggiori inasprimenti, non a vantaggio dei padroni di casa, ma della collettività; inasprimenti che sarebbero stati, per apparire più legittimi, meglio tollerati, dato il fine di pubblico interesse che, mediante essi, potrebbe raggiungersi. In questo stesso senso parlavo di un demanio delle vecchie case che avrebbe dovuto servire di calmiere per le nuove.

E' innegabile infine che il problema degli affitti è uno di quelli che non si risolvono con soli criteri giuridici ed economici; ogni provvedimento che potrà essere attuato, per tentarne una risoluzione, sarà sempre e fatalmente dominato da altri elementi, sopratutto politici e sociali.

Non volersi render conto di tale necessità mi sembra che significhi nascondersi la eccezionale gravità della situazione del Paese che comporta per questo come per altri problemi provvidenze parimenti eccezionali.

G. G.

L'Associazione della Stampa all'on. Luzzatti

Venerdì 11 corrente alle ore 16 precise, l'Associazione della Stampa periodica italiana si riunirà in adunanza straordinaria per offrire a *Luigi Luzzatti*, suo antico benemerito presidente, una medaglia d'oro in occasione del suo 80.o compleanno.

Nella Società dell'Acqua Pia Antica Marcia

Adunatosi il Consiglio d'amministrazione della Società il giorno 4 corrente, dopo l'Assemblea generale degli azionisti, per acclamazione fu nominato a Presidente del Consiglio stesso il Comm. Augusto Palladini e confermato nella carica di Consigliere Delegato il Comm. Ing. Pier Lorenzo Parisi.

Un trattenimento benefico

La Società Mutuo soccorso fra gli operai dei servizi Elettrici della Società Anglo-Romana, ha indetto per questa sera alla sala Taglioni, un trattenimento famigliare.

Lo scopo è quello di ricavare i fondi necessari per la istituzione di una colonia marina e montana per i figli degli operai elettricisti che risulteranno più bisognosi di cure.

Il Congresso dei geometri

La chiusura

In principio di seduta dal geometra Ardito s'imprende la trattazione del tema « mezzi di lotta », il cui argomento ha suscitato ampia ed animata discussione partecipandovi i congressisti Caizzi, Ardito Macciotto, Zangari, Gennusa De Clemente, Colombo, Cerni, ed altri e dopo di che si approva un ordine del giorno col quale viene tracciata la linea di condotta, da seguirsi e per la sua attuazione, si nomina un Comitato segreto di agitazione.

Il Congresso si occupa dell'applicazione del Decreto 23 gennaio 921, su cui riferisce ampiamente il geometra Zangari Salvatore ed interloquiscono i congressisti, Gennusa, Francaviglia, Barberi ed altri. Si delibera in merito di chiedere che la scelta dei Geometri Principali sia deferita ad una speciale commissione di cui dovrebbe far parte una rappresentanza del personale, e che sia considerato anche come punto di merito l'anzianità.

Viene ora denunziato al Congresso il caso di cinque geometri provvisorii di Catanzaro, vittime della persecuzione del loro capo ufficio. L'assemblea delibera l'appoggio incondizionato ai colleghi colpiti.

Esauriti tutti gli argomenti pronunziano applauditi discorsi, Macciotta, Ferro, Zanfari, Di Clemente e Cecchi per inviare saluti a colleghi del Genio Civile e per esprimere la gratitudine dei congressisti al Presidente Ardito per la riuscita del Congresso.

Risponde in ultimo il geom. Ardito ringraziando i congressisti per il largo contributo recato alla riunione e rinnovando un elevato saluto a tutti i colleghi d'Italia.

Quest'oggi una commissione recherà al Ministro delle Finanze i voti del Congresso.

Di là dal Ponte

Il Concistoro pubblico

Stamane ha avuto luogo in Vaticano il Concistoro pubblico per la consegna del cappello ai cardinali.

La cerimonia si è svolta nella Sala Regia, essendo l'aula delle Beatificazioni, impedita per riparazioni.

La sala era splendidamente addobbata: sul fronte delle tribune sono stati apposti i fregi in arazzo di Urbano VIII e di Pio VII, conservati nella floreria, ed in fondo alla sala, dietro il trono, era stato posto un arazzo rappresentante la Giustizia.

Alle ore 9 i nuovi cardinali si sono recati nella Cappella Sistina dove, alla presenza del Camerlengo, hanno prestato il giuramento di rito; poi in corteo hanno attraversata la sala Ducale e si sono portati in quella dei paramenti ad attendere Benedetto XV. Il quale vi è giunto circa le ore 10 scortato dalla guardia svizzera.

Nella sala dei paramenti il Papa è salito in sedia gestatoria e si è recato nella sala Regia per la cerimonia che si è iniziata con l'obbedienza dei cardinali.

Dopo ciò i nuovi eletti si sono portati dinanzi al trono papale per ricevere il cappello cardinalizio ed il Papa ha pronunziato per ognuno la formula di rito.

Terminata questa cerimonia il Papa ha data la benedizione e quindi si è ritirato.

Nella Cappella Sistina ha avuto quindi luogo una successiva cerimonia alla quale hanno partecipato i soli cardinali.

Nell'aula concistoriale ha avuto infine luogo alla presenza del Papa il terzo Concistoro segreto per la simbolica cerimonia della chiusura della bocca ai novelli cardinali e la lettura delle altre provviste di chiese.

Il prefetto delle cerimonie mons. Respighi, che ha diretto il Concistoro, ha fatto introdurre successivamente le postulazioni dei pallii pecorate dagli avvocati concistoriali.

Dopo l'assegnazione dei titoli ai nuovi cardinali il Concistoro ha avuto termine.

Una mostra di Duilio Cambellotti

Duilio Cambellotti che si è sempre tenuto lontano dalle esposizioni, tutto assorto in un lavoro silenzioso, si direbbe schivo di popolarità, sta preparandosi in questi giorni ad una mostra individuale. La mostra avrà luogo nelle sale dell'« Arte Moderna Italiana » in Via Vittorio Veneto 6 e riunirà bronzi, marmi, pannelli, stampe, mobili, ceramiche, tutte insomma le opere di arte decorativa che compendiano l'operosità del maestro in questi ultimi anni. L'avvenimento avrà quindi un'eccezionale importanza e potrà pienamente rilevare quali valori di rinnovamento Cambellotti abbia recato nella nostra moderna arte decorativa sempre attingendo alle fonti più schiette d'italianità.

La mostra metterà in risalto un lato forse meno noto, ma non perciò meno elevato dell'artista: la sua virtù di maestro. Faranno infatti parte della mostra varie notevolissime ceramiche di un gruppo di discepoli fedeli e validi suoi continuatori.

Duilio Cambellotti, dopo essere stato uno dei primi e convinti promotori della Società « Arte Moderna Italiana » viene oggi a confermare la propria fiducia, nell'indirizzo della giovanissima Società, affidandole l'ambito còmpito di render sempre meglio nota ed apprezzata la sua arte.

La mostra si aprirà, con ogni probabilità, il 15 corrente.

L. F.

Per le vittime dei tragici fatti in Toscana

Ad iniziativa del Fascio romano di combattimento e della Sezione nazionalista domenica prossima saranno commemorate al teatro *Costanzi* le vittime di parte fascista e gli agenti caduti nei tragici dolorosi fatti della settimana scorsa a Firenze, Empoli, Siena, ecc. Oratori: on. Coda, on. Federzoni e avv. Antonello Caprino e probabilmente anche Benito Mussolini.

Analoga commemorazione sarà anche fatta alla Casa del Popolo, per le vittime dell'altra parte, ad iniziativa delle organizzazioni operaie e dei partiti socialista e comunista.

Entrambe le commemorazioni avranno carattere assolutamente privato, intendendo il governo evitare comunque il contatto fra le due parti, almeno fino a quando non si sarà ottenuta la completa pacificazione degli animi.

Lettera

Riceviamo:

A proposito del R. D. 16 febbraio 1921 sulle tassazioni di lusso, entrato in vigore il primo marzo corrente, io che ho l'uso di servirmi nei buoni negozi, avrei da chiedere schiarimenti. 1. Un articolo è forse tassato per il solo fatto che proviene dall'estero o che si compera in un negozio di lusso? e dove il decreto vede il lusso?

Un assiduo.

1. *Perchè sia tassato, un articolo deve essere compreso nelle tabelle A o B del decreto reale 16 febbraio 1921: non costituiscono lusso nè la sua provenienza dall'estero nè naturalmente il tipo del negozio dove uno l'acquista.*

2. *Il Decreto vede il lusso, oltre che nel genere, anche nel prezzo degli articoli che si acquistano. Un abito da amazzone, un quadro decorativo, dei cioccolatini, dei profumi,* sono sempre *articoli di lusso; un paio di scarpe, una camicia, un vestito un cappello non sono tali che quando superano un dato prezzo.*

Ma esso ha determinato limiti di prezzo così ampi da risparmiare il nuovo balzello a tutti coloro che non ambiscono che di vestir bene e di possedere oggetti di prima qualità. Posso parlare anche per esperienza; entrato per esempio da Old England, che non ha che merce inglese, ho trovato esenti da tassa ottanta su cento articoli. L'assiduo può dunque continuare a servirsi dove si è servito finora.

"Meo Patacca„ di Augusto Jandolo

Questa sera alle ore 21,30, Augusto Jandolo, l'applaudito autore di molti lavori teatrali e di versi in dialetto romanesco, darà nella sede della Associazione Artistica di via Margutta una lettura della sua commedia eroicomica *Meo Patacca*.

Il lavoro testè pubblicato nelle pagine delle « Cronache d'attualità » (la bella rivista di A. G. Bragaglia) ha già avuto dal pubblico e dalla critica battesimo di successo. Successo che avrà, ci auguriamo, piena conferma alla lettura che ne farà l'autore stesso, perfetto dicitore elegante ed efficace.

Asterischi

I veneti a Luigi Luzzatti

Ad iniziativa dell'Associazione dei Veneti in Roma, di recente costituzione e che raccoglie già parecchie centinaia di soci, il giorno 11 corrente verranno tributate affettuose onoranze all'on. Luigi Luzzatti in occasione del suo ottantesimo compleanno.

L'associazione darà un trattenimento nella sede della Società Commerciale in Via in Lucina, che per l'occasione ospita l'Associazione dei Veneti, e offrirà un album artistico contenente le firme di tutti i Veneti che desiderano porgere tale doveroso omaggio al loro illustre concittadino.

Coloro che vogliono firmarsi sull'album e iscriversi all'Associazione potranno rivolgersi al Banco Sacerdoti in via del Leone 15, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, fino a tutto il 9 corrente.

Conferenza dantesca del prof. Bonini.

Domenica prossima alle ore 10,30 nell'aula 21.a della nostra Università l'illustre prof. Rodolfo Bonini terrà una conferenza per il VI centenario dantesco sul tema: La restituzione della centica dell'Inferno alla sua forma primitiva.

Alla Scuola di Magistero.

Alla Scuola di Magistero dell'Istituto Professionale il prof. Luigi Lombardi del Politecnico di Napoli tenne la sua prima lezione di Elettrotecnica applicata, trattando delle leggi fondamentali delle macchine elettriche. Il numeroso pubblico di tecnici ha applaudito l'oratore, che ha così inaugurato in Roma un corso di lezioni assolutamente originali. Oltre gli altri corsi di Magistero saranno tenute lezioni di Meccanica della trazione (trazione, automobilismo; ecc.) dal colonnello Rodolfo Verduzio, Direttore dell'Istituto sperimentale aeronautico.

Onorificenza.

Il nostro amico, Adolfo Ruggiero, stimato funzionario al Ministero delle Poste, è stato insignito della Croce di cavaliere, per speciali benemerenze di servizio e per l'attiva opera prestata in favore della Croce Rossa.

Rallegramenti.

Lutto.

Il nostro egregio e collaboratore avv. Attilio Barela ha avuto la sventura di perdere l'adorata sua mamma, signora Carmela Spirito. Al nostro amico vadano le nostre più sentite condoglianze.

Lotteria per gli Istituti « O. Orano ».

Al primo elenco già pubblicato dei cittadini di tutte le classi che hanno concorso alla piena riuscita della « posta » a beneficio dell'Istituti « Domenico Orano », aggiungiamo il seguente: S. E. Sechi, il Sindaco di Roma, il Ministro dell'Istruzione, le signore e signorine: Rosazza, Tomei-Finamore, Antico, Levi-Morea, Ferri, Lenzi, Barberini, Fano, Colisamo, Celati, Segrè, Teti, Frola, De Tullio, Baliviera, Pesitano, Schiavini, Codurri, Morli-Ricci, Pasquali-Lasagni, Cecchi, Chiesara, Franciosi, Colantoni, Nobili, Principali, i negozianti Tudor, V. Bracci, Nanno, A. Capolmi, G. Farina ed altri; ai quali tutti il Consiglio direttivo dell'Istituti « Orano » esprime i sensi della più profonda gratitudine.

Il magnifico dono della Regina Madre verrà sorteggiato domenica prossima 13 alle ore 17 in via Marmorata 82 sede degl'Istituti, prima dello spettacolo teatrale. Sono validi i biglietti già acquistati. Per mezzo della stampa verrà notificato il numero vincente.

Società dei Cultori della Scienza.

Domani sera, venerdì 11 corr., alle ore 21 nei locali della Società in piazza dei Massimi 31, il Socio prof. Pio Emanuelli, astronomo, terrà una conferenza sul tema: « La fotografia del Cielo e la Struttura dell'Universo ».

Gentilli e Falconi a Palazzo Lante

Olga Gentilli, la brava, colta, bella, elegantissima artista che il pubblico del teatro Argentina così entusiasticamente ammira ed Armando Falconi, il nostro grande Armando a cui il pubblico di Roma è così sentitamente affezionato, hanno cortesemente accettato di intervenire al the di domani alla Galleria Dante Giacomini, via del Teatro Valle per il monumento al Fante, dove oramai vediamo intervenire le più insigni personalità dell'arte.

E' con vivo dolore che il pubblico apprende che il ciclo di questi artistici trattenimenti sia per terminare, ma alla signorile folla che frequenta le sale di Palazzo Lante, domani è riservata la grande gioia di udire, di ammirare, di trovarsi con Olga Gentilli ed Armando Falconi.

Il the è alle ore 17. L'offerta è di lire 10.

Mazzini commemorato in Campidoglio

Stamane alle 10 nell'aula massima capitolina s'è svolta la consueta commemorazione di Giuseppe Mazzini.

Dopo un eloquente discorso del sindaco Rava, che ha parlato delle alte virtù del Grande Italiano, i vigili hanno appeso presso il busto di Mazzini una splendida corona d'alloro con bacche dorate e nastri dai colori romani.

Erano anche presenti alla cerimonia gli assessori Raimondi, Del Vecchio, Leonardi, Rosetti, i consiglieri Villetti, Di Donato, Pagano, Morino, il segretario generale comm. Caselli, il capo gabinetto del sindaco comm. Amore e altri funzionari capitolini.

L'on. Soleri per il pane di Roma

L'on. Soleri, Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, rendendosi conto delle lagnanze relative alla panificazione nella città di Roma, ha istituita una Commissione composta dei signori comm. avv. Gaetano Gergiulo, ex-prefetto, presidente, gr. uff. Cesare Corinaldi, presidente del Consorzio granario di Torino, e comm. Ugo Coleschi, ex-colonnello commissario e direttore del Molino Sperimentale di Roma, con l'incarico di indagare in merito alle lagnanze stesse e di presentare nel più breve termine al Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi le sue conclusioni per ogni eventuale provvedimento.

Percosso e derubato in tram!

Il pastore Franco Mazzilli di 23 anni, da Teramo, ivi domiciliato e qui di passaggio ieri sera in via Cavour (angolo via Serpenti), trovandosi su di una vettura tramviaria della linea n. 4 riceveva un violento spintone da uno sconosciuto, che lo faceva sbattere col muso per terra riportando contusioni ed escoriazioni alla faccia.

Riavutosi dallo stupore e soccorso dai buoni cittadini, il Mazzilli venne accompagnato all'ospedale di S. Giovanni per le opportune medicazioni, ma messa instintivamente la mano alla tasca interna della giacca il povero pastore si accorgeva che era stato anche derubato del portafogli con 1500 lire.

Il Mazzilli trovasi ancora in osservazione all'ospedale e la polizia ha iniziato indagini per scoprire l'audace delinquente.

Furto in via Capo le Case

Questa mattina si è presentato al Commissariato di P. S. di Campo Marzio, il sig. Carlo Antonioli fu Antonio, di 28 anni, da Schio, abitante in via Capo le Case 12, piano secondo, denunciando che la scorsa notte i ladri penetrati nella sua sartoria, sita nella stessa via al numero 88 piano primo, hanno rubato 7 pezze di stoffa inglese per un valore di 70 mila lire.

Gli agenti, dopo essersi recati sul posto, ove hanno rinvenuto due scalpelli ed un mozzicone di candela, hanno iniziate le indagini per arrestare i ladri e sequestrare la refurtiva.

Caccia grossa a Castel Fusano

I nuovi affittuari della tenuta di Castel Fusano con lo scopo di bonificare quella tenuta, avevano ottenuto il permesso fino al 15 marzo di abbattere tutta la selvaggina [illegible].

La Società dei Cacciatori di Roma e Provincia rende noto a tutti i suoi soci ed a tutte le Sezioni di Provincia, che il prefetto di Roma e Provincia, considerato che la caccia ai cinghiali, capri, ecc. è chiusa fin dal 31 dicembre decorso, non ha permesso alcuna dilazione, avvertendo che tale caccia deve aver luogo nell'epoca stabilita dalle notificazioni prefettizie.

E' superfluo aggiungere che la [illegible] [illegible] dell'on. Prefetto.

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domattina alle ore 10.

L'Ambasciatore d'America dall'on. Giolitti

Stamane — a Palazzo Viminale — il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha avuto alle 10 una conferenza di oltre mezz'ora con il ministro delle Finanze on. Facta; quindi un breve colloquio con il Governatore della Tripolitania comm. Mercatelli.

Alle 11 poi giungeva a Palazzo Viminale l'Ambasciatore degli Stati Uniti signor Underwood Jonshon che è stato subito introdotto nel gabinetto dell'onorevole Giolitti. Il colloquio tra i due — a cui certo non deve essere rimasta estranea l'attuale situazione europea — è durato circa quarantacinque minuti.

L'elezione di Bondi e Luzzatto

alla Giunta delle elezioni

Stamane alle 10 la Giunta delle elezioni si è riunita in seduta pubblica per discutere — sotto la presidenza dell'on. Carboni-Boj — le elezioni contestate degli on. Bondi (relatore Zerboglio) e Luzzatto relatore Lo Piano).

Assistevano l'on. Bondi gli avvocati Vaturi, Sacerdote e Romualdi; l'on. Luzzatto gli avvocati Fabrizi e Vincenzo Morello.

L'avv. Pittaluga sostenne le ragioni della protesta.

L'on. Romualdi discusse gli art. 13 e 14 della Legge Elettorale dimostrando l'inapplicabilità al caso Bondi, e chiedendo il comitato inquirente.

L'avv. Vincenzo Morello discusse a lungo non solo la parte giuridica ma la parte di fatto, esaminando il Verbale del 4 febbraio della Sottocommissione per le spese di guerra e dimostrando a proposito di questo verbale tutta la correttezza dell'on. Luzzatto come amministratore, nei rapporti con lo Stato. Concluse anch'egli per il Comitato inquirente o per la sospensiva delle deliberazioni fino a che gli altri poteri non abbiano giudicato intorno alle relazioni dell'« Ilva » con lo Stato.

Dopo la discussione, la Giunta si è ritirata per deliberare.

Animatissima la discussione sulla doppia relazione dell'on. Zerboglio (relatore per Bondi) che propone l'annullamento puro e semplice, e dell'on. Lo Piano (relatore per Luzzatto) che propone il comitato inquirente. Hanno parlato in vario senso gli on. Gallenga, Cattini, Tupini, Lollini, Musatti e Vella.

Infine si passò alle votazioni. Viene prima posta ai voti la proposta Zerboglio — per cui l'on. Vella aveva sostenuto la estensione anche al caso Luzzatto — ed essa viene respinta a maggioranza; poi si mette ai voti la proposta Lo Piano — che si estende anche all'on. Bondi — che viene a maggioranza approvata.

L'on. Venditti — presidente della sottocommissione per le spese di guerra e membro della Giunta — presente alla discussione non ha preso parte alla votazione.

La nomina del Comitato inquirente sarà fatta dalla presidenza della Giunta.

Gli artisti e l'on. Rosadi

dal Sottosegretario per le Finanze

Preoccupandosi del danno che gli artisti soffrirebbero, se venisse applicata la tassa di lusso alle esposizioni ordinate dagli artisti stessi, in gallerie ufficiali o private, S. E. Rosadi, accompagnato dal comm. A. Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, ha condotto Anton Giulio Bragaglia — in rappresentanza degli artisti e degli organizzatori italiani — presso S. E. Bertone, Sottosegretariato delle Finanze.

Il quale, ritenendo esposizioni ordinate direttamente dagli artisti quelle presentate nelle gallerie speciali, dedicatesi esclusivamente alle mostre periodiche — e non propriamente esercitanti mercato nel senso comune della vera speculazione — le ha considerate esenti dalla tassa, come il regolamento stabilisce per le vendite effettuate direttamente, ed ha promesso il chiarimento della legge, nel senso desiderato dagli artisti.

La Lega delle Società di Croce Rossa

Allo scopo di venire in soccorso dei Paesi d'Europa provati dalle malattie e dalla miseria a causa della guerra, s'è costituita la Lega delle Società di Croce Rossa, la quale impiegherà tutte le sue forze per condurre a buon fine l'arduo cómpito.

Un certo numero di associazioni di soccorso hanno già aderito a tale grandioso progetto, oltre le società nazionali di Croce Rossa dall'Australia, Belgio, Canadà, Chili, Danimarca, Spagna, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Grecia, Olanda, Italia, Norvegia, Polonia, Portogallo, Rumenia, Svezia, Czeco-slovacchia.

La situazione nel Bergamasco

tornerà ancora a farsi grave

L'agitazione agraria del Bergamasco che dura da mesi e che si era aggravata con le occupazioni delle terre e la gestione diretta dell'azienda da parte dei contadini tuttora in corso, è stata portata in questi giorni dinanzi al ministro Micheli che ha chiamato a Roma le parti, nell'intento di trovare una via di conciliazione. Le trattative si sono svolte infatti lunedì, martedì e ieri sera sotto la presidenza del ministro di agricoltura.

La rappresentanza degli agrari di Bergamo era assistita dal comm. Bartoli e dall'avv. Donnini dell'Agraria Centrale i contadini bianchi erano rappresentati dagli organizzatori Romano Cocchi, l'avv. Osio, Colombo, Natali e Giannitelli. Le discussioni sono state assai vivaci essendosi le parti battute sulla abolizione della mezzadria sostenuta particolarmente dagli estremisti Cocchi ed Osio. Però gli organizzatori pur di poter trovare una via di soluzione avevano ridotto notevolmente le loro richieste. Gli agrari si sono mostrati invece intransigenti. E non sono valsi i buoni uffici del ministro Micheli nel tentativo di trovare i punti anche per un semplice compromesso.

Gli agrari hanno sostenuto la bontà e la utilità della forma della mezzadria. Mentre gli organizzatori affermano che anche la stessa produzione dalla conduzione diretta delle aziende, attraverso l'affitto, verrebbe a guadagnare, anche per il fatto che in Bergamasco il mezzadro conduceva già il proprio fondo e dato che in quella regione già esiste lo spezzettamento dei poderi. La rottura delle trattative riporterà la situazione del Bergamasco in alto mare. Essa si ripresenterà di una gravità eccezionale pel fatto della occupazione delle aziende che verrà mantenuta e consolidata attraverso gestioni di cooperative agricole che gli estremisti hanno alla lor po costituito e verrà ad acuirsi e a rendersi aspra per il raccolto dei bozzoli che i contadini occupanti non intendono consegnare ai proprietari che ora non riconoscono.

La legge sul controllo delle fabbriche

al Consiglio Superiore del Lavoro

Nella seduta pomeridiana è stata iniziata la discussione generale sul controllo sulle industrie da parte dei lavoratori.

Primo oratore è l'on. Olivetti. Egli esamina le condizioni attuali del mercato industriale confrontandole con quelle del momento attuale e ne trae la conseguenza che oggi non esistono più nè le premesse, nè le possibilità economiche di attuare il controllo sulle industrie. Il progetto presuppone una volontà di collaborazione fra le due classi, il che risultò dalle dichiarazioni dei rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro e non soltanto durante il conflitto, quando c'era la lotta. Però le successive manifestazioni della grande organizzazione operaia ne rilevarono, invece, gli intendimenti espropriatori e, di fronte a ciò — dice l'on. Olivetti — la classe industriale deve mantenersi in una posizione di grande riserva.

L'on. D'Aragona ammette che la organizzazione chiedendo il controllo intenda aumentare i suoi mezzi di lotta per arrivare ad una forma economica nuova della società; ma, sapendo che una cosa è l'industria ed un'altra l'industriale, essa non rifiuta di collaborare quando si tratta di conservare e sviluppare l'industria. Rileva che il lavoratore italiano è ancora in condizioni di guadagno inferiori a quelle dei lavoratori esteri, e presenta un ordine del giorno perchè, accettato il concetto di controllo, si proceda all'esame degli articoli del disegno di legge.

Corio, dei lanieri di Biella, crede che quando i lavoratori dichiarano di volere il controllo come arma, gli industriali non possono aderire a collaborare in tale richiesta.

L'on. Bianchi Umberto osserva che l'Assemblea non è investita del dibattito se si debba introdurre o meno il controllo.

L'on. Buozzi richiama il decreto del 19 settembre 1920, frutto di un accordo tra le due Confederazioni e dal quale risultano chiaramente i fini che il controllo si propone. Tutte le leggi sociali sono dai lavoratori reclamate come mezzo per il loro elevamento e la completa loro emancipazione, una maggiore istruzione per le classi lavoratrici, le otto ore, il controllo e tutte le altre richieste che, volta volta, presentano le organizzazioni operaie alla classe industriale, tendono a migliorare immediatamente le condizioni dei lavoratori ma anche a dare ad essi la possibilità di abilitarsi alla gestione della società futura. La lotta di classe indirettamente porta ad una collaborazione nel campo tecnico; ma gli industriali non possono e non devono chiedere più di tale collaborazione tecnica.

Il senatore Saldini, a nome del Comitato permanente dichiara che l'Assemblea deve solo studiare le modalità.

L'on. D'Aragona, aderendo a tale dichiarazione, ritira l'ordine del giorno presentato. L'on. Olivetti, invece, insiste che l'Assemblea deve anche esaminare la questione di principio. L'on. D'Aragona ribatte tale affermazione dichiarando che l'accettazione di massima del controllo, da parte industriale, risulta già dal fatto che la Confederazione generale dell'industria ha presentato un suo progetto in merito. L'on. Gronchi è dello stesso parere.

Il comandante Jarack, invece, crede che nessun legame venga agli industriali dall'accordo del settembre e si dichiara contrario ai progetti.

Conclude dichiarando che non è opportuno precipitare decisioni ed esperimenti che in altre nazioni sono stati molto più ponderati.

Oberti, raccomanda agli operai di rendersi conto dello stato d'animo in cui si trovano gli industriali e di non aggravare le condizioni delle industrie.

Il prof. Brunelli non crede possibile estendere il controllo alla navigazione.

Gino Baldesi dichiara che i rappresentanti operai rinunciano a prendere parte alla discussione generale in quanto gli industriali dimostrano col loro contegno tutta la necessità della lotta di classe.

L'on. Reina ribatte le varie argomentazioni degli oppositori del progetto dimostrando che il Comitato permanente si è preoccupato di far sì che il controllo fosse esercitato con tutte le doverose garanzie come quella, per esempio, del segreto sui dati raccolti. Insiste sulla necessità di far sì che il controllo venga esercitato da organi che godano la fiducia delle masse. Dimostra infine i benefici che il controllo apporterà alle industrie, spesso minacciate dalle artificiose speculazioni di pochi.

L'on. Biraghi non vorrebbe il controllo esteso ai trasporti.

L'on. Gronchi precisa il criterio della Confederazione italiana dei lavoratori in merito al partecipazionismo che dovrebbe essere il fine cui il controllo dovrebbe mirare. Se non si vuole che esso divenga strumento di lotta anzichè di collaborazione e se si vuole ridare al capitale quella che dovrebbe essere la sua vera funzione sociale.

Chiusa così la discussione generale, viene rimandato a oggi il passaggio all'esame degli articoli.

Gli orari di lavoro

Nella seduta pomeridiana della Sezione Agraria, l'Assemblea tratta del disciplinamento degli orari di lavoro.

L'assemblea concorda infine nell'approvare i provvedimenti proposti nel questionario di Ginevra per lenire la disoccupazione.

Si è manifestato un dissenso soltanto sul comma relativo alla creazione della piccola proprietà, a proposito del quale la signora Altobelli, a nome dei lavoratori della terra, ha manifestato una riserva di principio, riserva che si propone di motivare con un memoriale che presenterà al presidente della sezione.

La continuazione della discussione è rinviata ad oggi.

La seduta di oggi

La seduta antimeridiana della Sezione industriale del Consiglio superiore del lavoro è presieduta da Calda.

Prima che si inizi la discussione degli articoli il comandante Jarack, per la parte industriale, presenta e fa inscrivere a verbale la seguente dichiarazione:

La rappresentanza industriale riaffermando:

come essa ritenga un controllo da parte dei lavoratori contrario ai principi della economia ed alle necessità collettive e individuali della produzione, come è dimostrato dai rari casi di applicazione all'estero;

come la Confederazione generale dell'industria abbia, in un momento turbinoso per il Paese, ammesso solo l'esperimento di un controllo, ove però le organizzazioni operaie fossero animate da sentimenti di leale e schietta collaborazione, e ove esso non stabilisce nè monopolio, nè prevalenza per le organizzazioni sindacali, ma, significando collaborazione e corresponsabilità dei vari elementi della produzione, fosse compiuto nell'interesse della collettività e non inceppasse la libertà di movimenti necessari all'industria;

come di tale spirito e di tale volontà di collaborazione da parte della massa operaia gli industriali non abbiano riscontrato sinora la esistenza e le manifestazioni;

come nell'attuale crisi industriale la riforma del controllo, potendo esser causa di un sovvertimento nei rapporti economici, aggiunge un nuovo fortissimo elemento di perturbamento nel campo della produzione;

ritiene che una riforma così grave non possa essere attuata senza un più attento e completo studio delle poche esperienze fatte all'estero su economie molti più forti della nostra.

La rappresentanza industriale ritiene opportuno che queste sue considerazioni rimangano chiaramente espresse, affinchè la sua partecipazione all'ulteriore corso delle discussioni significhi soltanto che essa ritiene suo dovere portare l'espressione dei suoi convincimenti anche nell'esame dei singoli articoli del progetto.

A questo punto assume la presidenza l'on. Pantano.

L'on. Reina spiega che il Comitato permanente ritiene doversi modificare l'articolo 1 del progetto nel senso di meglio incidere il criterio che il controllo deve essere fatto nell'interesse della collettività.

Gino Baldesi vorrebbe che, fra gli scopi del controllo, fosse aggiunto anche quello di studiare la possibilità di una radicale trasformazione del sistema capitalistico.

Corio ribadisce i concetti contrari alla legge, e polemizza vivacemente con i rappresentanti operai.

L'ing. De Benedetti muove critiche sulla dizione dell'art. 1, e vorrebbe fossero meglio precisati gli scopi del controllo: ritiene offensivo il sospetto che gli industriali non osservino le leggi operaie.

Effetti del bolscevismo

sulla produzione industriale russa

Dal prossimo fascicolo della *Ingegneria Italiana* riassumiamo le seguenti notizie:

La rivista di Berlino «Stahl und Eisen» — del 24 febbraio — pubblica una importantissima nota dell'ing. M. Ullrich che sin da 25 anni a questa parte è rimasto addetto alle industrie siderurgiche russe, e ciò anche sotto al regime bolscevico sino all'ottobre 1920; notizie che specialmente riguardano le attività minerarie e siderurgiche della zona del Donetz.

La produzione del 1915 era di 28 milioni di tonnellate di carbone, tonn. 2.720 mila di ghisa, tonn. 2.457 mila di acciaio. Di queste due milioni di tonnellate erano trasformate in semi-lavorati e tonn. 230 mila in prodotti finiti.

Dal 1916 in avanti cioè nel periodo rivoluzionario della zona, anche toccata dal contrasto della lotta fra Denikin e il governo bolscevico, si hanno i seguenti dati relativi alla produzione del carbone:

Nel 1916 la produzione si mantiene sui 28 milioni di tonnellate; nel 1917 diminuisce di soli 4 milioni di tonnellate riducendosi complessivamente a 24 milioni. La crisi diviene effettiva nel 1918. In detto anno la produzione scende a 5 milioni e mezzo di tonnellate, poi nel 1919 a 2.192 mila tonnellate. Pel 1920 può calcolarsi al disotto di 2 milioni e mezzo di tonnellate. La media della produzione mensile dell'operaio che era nel 1916 di tonn. 10.232 scende nel 1920 a tonn. 2.816. Nel 1916 si avevano applicati nelle industrie del carbone del Donetz 126 mila minatori con una produzione come visto di 28 milioni di tonnellate. Nel 1920 con 110 mila minatori non si ottengono che tonn. 2.400 mila di carbone.

L'industria siderurgica segue in questa crisi di produzione quella del carbone cui è intimamente e necessariamente connessa. Per dare un'idea degli aumenti di salari valgano i dati seguenti relativi al gruppo delle officine siderurgiche di Kramatorskaja:

Gli operai impiegati al 1. luglio 1919 erano in numero 2.262 ed essi percepivano una somma complessiva di salario per 806,775 rubli. Al 1. luglio 1920 il personale è ridotto a 1.454 operai i quali percepiscono 6.094,61 rubli.

Il Congresso dei combattenti in Basilicata

RIONERO IN VULTURE, 9. — Ieri si inaugurò il Congresso della Associazione combattenti della Basilicata. Il segretario generale avv. G. D'Onofrio tenne un applaudito discorso, mettendo in evidenza il merito della Associazione, che è quello di aver suscitato nell'animo degli italiani, ancora sgomenti degli insuccessi elettorali e delle delusioni di un triste dopo guerra, la fede nei nuovi destini del paese.

Una retata di stranieri sospetti a Genova

GENOVA, 10. — Una retata di stranieri sospetti è stata fatta ieri sera dagli agenti della squadra politica nei pressi dell'*Albergo Popolare* al Corso Oddone. Furono arrestate quattordici persone fra le quali sono quattro ingegneri tedeschi, ex ufficiali, quattro ex ufficiali russi, due sedicenti czeco-slovacchi, ed alcuni ungheresi.

Alcuni degli arrestati lavoravano in officine presso imprese in qualità di manovali. Tutti si trovavano nella nostra città da parecchi mesi. Per il momento vennero rinchiusi in Torre. Si ignorano però le cause che hanno dato luogo a questo provvedimento.

I fatti di Raiano alle Assise di Aquila

La fine del testimoniale

AQUILA, 10. — Il processo per l'uccisione del R. Commissario si avvia rapidamente alla fine e, se i patrocinatori delle parti si conterranno entro i limiti.... riprovevoli, potremo avere il verdetto fra non molti giorni.

Ieri, nel pomeriggio, i testi addetti a discarico dell'imputato Di Pasquale deposero che egli aveva esploso la rivoltella contro la guardia Corsetti, dopo che questi si era già allontanato.

Gli ultimi testi a discarico

Nell'udienza di stamane è continuata la escussione dei testimoni a discarico. Per l'imputato Zitella depongono *Corsi Erminia*, *Pasqualini Filomena* e *Arquilla Benedetto*. La prima trasportò insieme con la madre e con la moglie della guardia Corsetti il cadavere del R. Commissario e non vide lo Zitella. La seconda, moglie della guardia Corsetti, conferma quanto sopra. Il terzo seppe che in piazza vi erano morti e feriti; vide trasportare il cadavere del Piccioli e vide anche lo Zitella, il quale però in quel momento andava via dalla piazza senza pronunciar parole nè fare alcun gesto.

A discarico dell'accusato Sabatini Achille, *Aterno Raffaele*, guardia forestale depone che lo vide mentre accompagnava l'Arquilla e che non prese parte al conflitto. *Liberatore Cervinio*, cantiniere, non vide mai il Sabatini nella propria cantina nel giorno del conflitto. *Marciotti Giovanni* vide il Sabatini che accompagnava il cadavere di Liberatore Panfilo.

A discarico di Vallera Gaetano depone *Rosati Alberto*, che vide il Vallera mezz'ora prima del conflitto passeggiare fumando e lo sentì scambiare alcune parole col maresciallo. Rivide poi il Vallera ed insieme sentirne i colpi di arma da fuoco. Erano allora presso la fontana. *Restaino Carmine* era vicino al vico S. Antonio e, appena dopo gli spari, incontrò a distanza di oltre cento metri dalla piazza il Vallera. *Fonte Luigi* era con il Vallera e vide che questi rincasava proprio mentre avveniva l'eccidio.

Per l'imputato Sabatini David, *Santangelo Berardino* dice che questi lo aiutò nel trasportare il ferito Spara.

Depongono poi *Ronca Luigi* e *Di Bartolo Domenico* a discolpa dei Liberatori, dichiarando che questi era a quaranta metri dalla località del conflitto nel momento in cui questo avveniva.

Liberatori Giovanni depone per il Tammaro affermando che questi alle 17 era a passeggio per la via di Pentima con tre o quattro amici e che nel momento in cui si sparava era a cento metri dal luogo del conflitto. Il Tammaro rimase meravigliato di quanto era avvenuto in quel giorno. Aggiunge che nella cantina del proprio zio vide l'accusato De Biase Felice. *Rossi Maria* conferma che il Tammaro passeggiava per la via di Pentima. *D'Aprile Fausto* rifà la storia degli avvenimenti e conferma l'assenza del Tammaro. Anche *Ranta Luigi* depone in questo senso.

Le proteste di un testimonio

Sale poi alla pedana il cav. *Postiglione Alfonso*, ispettore del ministero della P. I. il quale si lagna di inesattezze in cui, a suo dire, sarebbero caduti alcuni giornali nelle loro corrispondenze sul processo; protesta che non si deve denigrare un funzionario onesto e dice che egli non ha mai avanzato ricorsi contro il R. Commissario Piccioli. Irritato, vorrebbe continuare su questo tono ma il P. M. ed il Presidente lo richiamano osservandogli che egli non deve far altro che deporre in giudizio. Egli continua a dolersi delle insinuazioni che dice sarebbero state raccolte dai giornali, ma il Presidente taglia corto molto opportunamente dicendogli che non può occuparsi, durante lo svolgimento di un processo, di quello che stampano i giornali. Anche il Postiglione depone a favore del Tammaro.

Un curioso intermezzo

Licenziato il teste, l'on. Trozzi protesta contro la qualifica di socialisti data dal Corsetti agli imputati. Gli accusati, interrogati dal Presidente dichiarano di essere soci della Cooperativa agraria, al che l'on. Trozzi esclama: « Votavano tutti per i candidati dell'ordine e quindi anche per l'on. Camerini ». Questi, che è presente nell'aula, sorride e soggiunge: « Io non sono qui per aggredire gli accusati! ».

Viene poi richiamato il segretario comunale *Galterio* il quale dichiara che dall'aumento della tassa sull'acqua il Comune avrebbe potuto realizzare un vantaggio di un milione all'anno.

Avv. *Chiarizia*: Quanto sono costate quelle mille lire!

L'on. *Camerini* spiega che non si può parlare solo di quelle mille lire, ma anche dell'introito dalla distribuzione dell'acqua senza il carico del ripartitore.

Con questo breve chiarimento del segretario comunale è esaurito il testimoniale. Ve ne sarebbe uno solo da sentire ancora e che non si è presentato. A proposito di questo si provvederà nell'udienza del pomeriggio.

Ponderoso questionario sottoposto ai giurati

in un processo a Torino

TORINO, 10. — Si è chiuso ieri il processo a carico di dieci malviventi che infestavano i dintorni di Torino rapinando carrettieri e passanti.

L'importanza del processo consisteva nel questionario che venne sottoposto ai giurati e che comprendeva circa 800 quesiti. La votazione, a stretto rigore di legge, doveva essere fatta dai giurati in sala di udienza, senza intervento nè di accusati nè del pubblico; ma la difficoltà pratica si affacciò quando si considerò che la votazione di 800 quesiti importava l'impiego di almeno 32 ore e non era possibile costringere i giurati a rimanere in una sala per tanto tempo senza aver contatto con alcuno. La soluzione fu trovata mediante il consenso dei difensori, i quali ammisero che la votazione si potesse intervallare con le ore di riposo necessarie per il vitto e pel sonno per i giurati.

La votazione si è iniziata ieri verso le 17 e proseguirà fino a sabato, nel quale giorno si potrà avere il verdetto.

Anche per la sentenza che si deve pronunciare occorrerà circa una giornata.

Borsa di Roma

10 Marzo 1921

Rendita 3.50 % Cont. 70.55 — Fine 70.58 — Consol. 5 % 1918 Cont 75.66 — Fine 75.70.

Azioni: Banca d'Italia 1445 — Istituto Fondiario 470 — Banca Commerciale Italiana 1150 — Credito Italiano 710 — Banca Italiana di Sconto 885 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 312 — Mediterranea 150 — Rubattino 504 — S.N.I.A. 45 1/2 — Tramways Roma 129 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 447 — Condotta d'Acqua 227 — Acciaierie Terni 630 — Ilva Acciaierie d'Italia 88 — Ansaldo 132 — Metallurgica 86 — Miniere Elba 122 — Miniere Antimonio 53 — Korka 450 — Viscosa di Pavia 95 — Miniere Montecatini 150 — Immobiliari 429 — Beni Stabili 221 — Imprese Fondiarie 101 1/2 — Fondi Rustici 249 — Risanamento 532 — Carburo 770 — Azoto 288 — Elettrochimica 85 1/2 — Forni Elettrici 54 — Zuccheri Romani 64 — Eridania 312 — Molini Pantanella 138 — Marconi 185 — F.I.A.T. 191 — Cotoniere Meridionali 114 — Cosulich 445.

Cambi: Londra 105.10, 105.15 — New York chèque 27 — Berlino 42, 43.10, 43.25, 43.30, 43.25.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vennarielllo, gerente responsabile.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DE « LA TRIBUNA »